ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 23 Agosto 1919 — MATTINO NUM. 231

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Fraugar, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 3 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle Succursali

"L'Italia non è consapevole del suo pericolo,,

Una circolare di Nitti ai Prefetti sulla situazione finanziaria ed economica

Molti giornali hanno disavvezzato il pubblico dalla rude visione della realtà - Si vive per grandissima parte su un credito che viene a finire - Il prezzo del pane dovrà essere aumentato - La necessità dell'ordine, dell'intenso lavoro e del minor consumo.

ROMA, 22, sotto.

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare in data di ieri, ai Prefetti del Regno:

Signor Prefetto,

Io desidero sia fatta in tutte le provincie la propaganda più attiva per stimolare quanto è possibile la produzione, per frenare i consumi, per spingere il paese a un programma di economia e di lavoro.

L'Italia non è consapevole del suo pericolo. Le abitudini che si diffondono, le idee che trovano asilo, i propositi che fermentano, sono, salvo rari casi, quali non dovrebbero essere in una situazione così grave: sopra tutto l'Italia. Bisogna che, quanti sono in condizione di agire, agiscano ora fortemente e vigorosamente. Rivolgendomi ai prefetti, io so bene che in questa materia l'azione delle autorità politiche e amministrative è limitata e so tutte le difficoltà che si oppongono ad essa. Ma so pure che vi sono molti modi di arrivare al pubblico e che ogni propaganda, quando è sorretta dal Governo, trova più facile via di penetrazione.

La più gran parte del pubblico continua a vivere come prima. Anzi molti sono nel pubblico che, invece di lavorare più intensamente, desiderano lavorare meno, e remunerazioni più alte. Non è un fatto caratteristico degli operai, ma di tutte le classi sociali. Psicologi sono in Italia che si mettono queste domande: come vivono ora gli italiani? come vivranno domani? Forse da troppo tempo molti organi dell'opinione pubblica hanno d'avvezzato il pubblico dalla rude visione della realtà. La produzione intanto non riprende e tendono i consumi a mantenersi alti. L'Italia vive consumando in molta parte più che non produce. Dilagano ancora gli scioperi e si chiedono nuove riduzioni di ore di lavoro. Di chi è la colpa? Un po' di tutti, ma principalmente, come ho detto, di non aver abituato il pubblico alla verità. Vi sono ancora oggi persone ricche, che non si possono persuadere che si deve fare a meno di comperare all'estero oggetti di moda o di lusso. E' un fatto deplorevole.

Quindici miliardi di sbilancio commerciale

Come si alimenta l'Italia e come vive? E' chiaro che per comperare all'estero bisogna vendere all'estero: acquisti e vendite, importazioni ed esportazioni, devono equilibrarsi e, se no, vi deve essere un bilancio di credito e di debiti. Ora nell'anno 1913 l'Italia comperò 1.134 milioni più di quello che vendette: questa differenza si saldava facilmente in tanti modi, con le spese dei forestieri, con le rimesse degli emigrati, ecc. Ma nel 1918 la differenza era salita a 5.302 milioni, nel 1917 a 10.632 milioni, nel 1918 a circa 12 miliardi e con le valutazioni definitive è può ammettere che sarà di circa 15 miliardi. Noi compriamo grano, grassi, carbone, ecc. e non diamo altre merci in corrispettivo: diamo debiti, che la fiducia dei nostri amici o dei nostri alleati accetta. Quanto tempo ciò può ancora durare?

Dopo l'armistizio abbiamo avuto la pace, ma non ancora siamo entrati in assetto di pace. Così, nei primi sei mesi di quest'anno, abbiamo comperato più di quello che abbiamo venduto per 7 miliardi: si è superata la cifra di tutti gli anni precedenti. In questa condizioni lo sciopero diventa un'arma di distruzione, come l'incendio: ogni astensione dal lavoro diventa una colpa, ogni indifferenza da parte degli imprenditori un delitto. Ma chi è consapevole di questi pericoli? La verità semplice che bisogna proclamare è che noi dobbiamo lavorare assai più che prima della guerra: bisogna pagare il passato e provvedere al presente.

Pane e materie prime

La situazione alimentare è certamente grave. La superficie coltivata a grano e a cereali è venuta a diminuire negli ultimi anni di quasi 500 mila ettari. La nostra produzione di cereali non era sufficiente: ora è insufficientissima. Per parlare a noi stessi occorre introdurre dall'estero almeno da 30 a 32 milioni di quintali di grano. Fuori d'Italia il raccolto del grano è stato scarso in questo anno. Occorrono somme più grandi, che noi dobbiamo trovare fuori d'Italia a credito. Il pubblico crede di pagare troppo caro il pane. Ma il Governo fa vendere il pane a un prezzo che è ben lontano dal corrispondere alla realtà. L'unico scopo la differenza nella che scema la perdita dello Stato ha raggiunto due miliardi e mezzo. Quest'anno è minacciata perdita maggiore. Quanto tempo si può durare in questa illusione? e non è più savio pensare fin da ora ad aumentare il prezzo del pane?

Vi è uno squilibrio alimentare preoccupante. Dobbiamo importare quasi 2 milioni di quintali di carni bovine e suine, 300 mila quintali di olio, 500 mila quintali di latticini, ecc. Preoccupante fra tutte, la situazione dei grassi, di cui oltre la metà deve venire dall'estero.

Non parlo del carbone e di tutte le materie prime più necessarie. Finora Inghilterra e Stati Uniti di America ci hanno fornito il credito quando le nostre risorse son venute a mancare. Ma ora il solo aiuto veramente efficace ci può venire dagli Stati Uniti di America. Essi ed essi soltanto sono in condizioni di fornire le merci e il credito. Poi che, finita la guerra, viene a mancare l'aiuto dei Governi alleati, dovremo trovar credito in altre forme, ma sempre con l'aiuto dei Governi alleati.

I nostri grandi antenati, i romani, dicevano che il danaro altrui è servitù: *alienum aes acerba servitus*. E' servitù acerba. Ma il per noi la salvezza, se prudentemente impiegato, se usato per rimettere la produzione, e noi dobbiamo essere profondamente grati ai nostri amici che ci prestano. Ma ciò di cui gli italiani, anche i più colti, sono nella maggior parte ignari è che essi mangiano un pane che non han prodotto, carni di un bestiame che ha pascolato nelle praterie americane e che essi si paga se non con debiti: non pagano né le merci, né le navi che trasportano le merci.

Perché il pubblico abbia una chiara visione delle condizioni presenti, si può dire che su oltre 38 milioni di italiani il cibo, e ciò che può occorre alla vita, sono forniti dall'estero e sopra tutto dagli Stati Uniti, a un numero di persone che va da 15 a 18 milioni. Una grandissima parte dell'Italia vive su un credito, che viene ora a finire.

Chi parla di rivoluzione è un nemico del popolo

Ho ripetuto sempre che l'Italia deve considerare la sua situazione come particolarmente grave: tutta l'Europa è, se pure in diversa misura, in difficoltà. Ogni turbamento deve quindi ritenersi esiziale. Chi parla in Italia di rivoluzione è un nemico del popolo e un avvelenatore. L'Italia deve con ogni sacrificio mantenere l'ordine interno. La produzione non può svilupparsi senza ordine e sopra tutto, vivendo noi di credito e dovendo ricostituirlo sul credito, dobbiamo mantenere l'ordine a ogni costo. E' condizione di vita. Un esperimento rivoluzionario in Italia significherebbe condannare alla fame almeno metà della popolazione e destinare alla morte un numero di vite umane in proporzioni non mai contemplate.

Gli uomini più autorizzati e più competenti hanno detto negli Stati Uniti di America il problema nei termini più precisi. L'America non può a lungo rifornire a credito l'Europa. L'America sopra tutto non vuole fornire più alcun credito a quei paesi, che non si accingeranno a un pronto ed energico riordinamento della loro situazione economica e finanziaria all'interno, che non si sforzeranno di aumentare la produzione e di diminuire il consumo. Sopra tutto i privati non troveranno crediti fin quando temeranno che siano destinati a nuovi armamenti. Oramai si deve ricorrere ai privati e chi presta vuole avere sicurezza.

E' bene che queste verità siano diffuse e che le altre si dicano senza limitazione. Noi siamo minacciati, se non ci decideremo ad affrontare la situazione finché non saremo, dai più grandi pericoli. E' bene dunque che il pubblico sia richiamato ai sacrifizi da compiere e sia richiamato senza metafore e senza attenuazioni e senza infingimenti.

Lavorare di più e consumare il meno

I salari che si pagano nelle industrie e nell'agricoltura non corrispondono spesso alla realtà: si lavora troppo poco da tutti, si consuma ancora troppo da tutti. E' inutile parlare di competizioni di ceti e di lotte di classi sociali: la situazione involge tutti e non è possibile vincerla, se non con una disciplina ordinata e con un reale e ordinato lavoro. Occorre lavorare di più e più a buon mercato, occorre limitare i consumi al minimo indispensabile. Noi viviamo sul credito, ma non si può vivere troppo a lungo sul credito senza andare incontro a rovina. Il paese deve mettersi in grado di lavorare intensamente per accumulare risparmi che consentano, prima di bastare a noi stessi, e poi di cominciare a liquidare i debiti contratti all'estero.

La migliore politica è la più semplice. Noi dobbiamo agire in perfetta lealtà: dire a noi stessi la situazione così come è e mostrare ai nostri amici stranieri che noi non facciamo politica di folli avventure; che dopo la difesa del diritto noi ci siamo rimessi, nel rimboschimento al lavoro, consci della rude opera da compiere. La politica finanziaria deve essere austera. Mettiamo argine alle dissipazioni inconsiderate, limitiamo tutte le spese non necessarie. Fra due o tre mesi l'Italia deve con ogni sacrifizio avere un soddisfacente assetto finanziario; solo così può avere il credito.

Fra tutte le classi sociali vi è in questo momento solidarietà di interessi e tutti devono avere la stessa direttiva. Gli industriali hanno fatto per troppo tempo una produzione non economica; bisogna che vengano con coraggio al regime di concorrenza. Gli operai hanno avuto spesso troppo alti salari; bisogna che la loro remunerazione non sia ormai tale da intaccare una produzione veramente industriale. Bisogna principalmente che tutti lavorino di più e alti salari possono essere mantenuti a una sola condizione: che aumenti l'intensità del lavoro. Imprenditori che credono, dopo aver fatto fortuna, di mettersi fuori delle loro aziende e di disinteressarsi; operai che scioperano per aver salari, che la produzione non consente, preparano la rovina. Quando vi sono terre a grano e non si coltivano per egoismo di proprietari o, per eccessi di salari; manieri di liquito e non si coltivano per competizioni di lavoratori o di industriali, competizioni che sempre si rinnovano; quando vi sono navi e non navigano per colpa di armatori, o, come è frequente, per pretese di equipaggi, si compie opera di distruzione. Noi non abbiamo in quantità sufficiente né pane, né carbone, né navi. Come si può senza ovvia distruggere anche ciò che abbiamo?

Grande tregua operosa

Molte cose potremo rinviare a momenti più opportuni; ma occorre una grande tregua operosa. Se anche a molte cose dovremo rinunziare, se anche a rude sacrificio dovremo rassegnarci, prepariamoci con animo virile e con spirito di unione. Le ricchezze che abbiamo devono essere impegnate nel modo più utile per tutti; ma niuno deve pensare a distruggerla con una politica di sperperi. Abbiamo molto tempo per dividerci: non è possibile ora l'unione di tutte le anime in uno sforzo supremo davanti a un pericolo comune? Avere una idea chiara della situazione significa anche avere una idea chiara dei rimedi. Chi non conosce il suo male non può pensare alla cura e però la verità stessa è ricchezza.

Prima di tutto, poi che la produzione è scarsa e noi acquistiamo a credito e il credito può mancare o si viene già in questi giorni a ridurre grandemente, occorre *limitare i consumi* di tutto al minimo indispensabile. Per qualche tempo sarà necessario rafforzare il razionamento alimentare. Il prezzo del pane deve essere man mano aumentato fino a rappresentare almeno il costo di produzione all'interno. E' necessario *preferire sempre i prodotti nazionali*; ogni spesa non necessaria che si sostiene all'estero limita la capacità nazionale di acquisto del pane, della carne, dei grassi, in cui sufficienza è condizione di pace interna e di ordine. Occorre anche risparmiare i prodotti non necessari, che si possono esportare. Tutte le stoffe di lusso e le automobili è utile, per esempio, vendere all'estero. E' strano che si chiuda da alcuna città di importare vino dall'estero, quando il problema da discutere può essere quello di esitare tutto il nostro vino per avere il pane.

Coltivare la terra!

Ma bisogna sopra tutto *aumentare la produzione*, la produzione agricola e la produzione industriale, la produzione per i consumi e quella per l'esportazione. *Tutto il terreno disponibile deve esser coltivato.* Siamo alla vigilia dei lavori preparatori per le nuove semine: non sembra che gli agricoltori vedano quale sforzo noi attendiamo da essi. Lasciare terreni incolti, preferire culture più lucrose o più comode, ma meno fruttifere, è oggi un attentato contro la Nazione. Se le disposizioni vigenti non bastano, noi ne troveremo altre, ma *la terra deve essere coltivata*. Se coltivassimo due milioni di ettari in più e più intensamente, faremmo già un gran cammino.

La stessa preoccupazione noi abbiamo per le lignite. Non possediamo i combustibili ricchi, ma possediamo i combustibili poveri: e chi ha beni limitati deve saperli impiegare con più cura. Perché non riusciremo a utilizzare convenientemente le lignite dell'Appennino? Il nostro maggior dovere è ora riattivare il lavoro. Molti che se ne erano distaccati in questo periodo di guerra devono tornare alla terra.

Ma tutti dobbiamo avere grande spirito di rinunzia. E' semplicemente indecente che provincie che prima della guerra consumavano il granoturco ora non si accontentino che del grano; che si rifiutino gli olii di semi e le carni congelate, che sono il consumo abituale di paesi molto più ricchi di noi. Razionare il consumo, limitare le importazioni a ciò che è indispensabile per vivere e per produrre, imporsi e imporre la più rigida disciplina di lavoro; mantenere l'ordine come condizione di vita. Queste sono le sole vie che ci possano fare avere il credito senza di cui non si può vivere e bisogna sopratutto con uno sforzo tenace di due o tre anni metterci in condizione di rifare la produzione.

Il regime della carta moneta illude molti ed è semplicemente assurdo che si voglia far diminuire i prezzi quando la produzione è esile, la circolazione grave e bisogna comperare ogni parte di ciò che occorre all'estero, senza dare all'estero altre merci equivalenti.

Cammino penoso, meta sicura

Per disgrazia ad augusta, il cammino è penoso ma la meta è sicura. L'Italia, se supererà la prova attuale, ha tutti gli elementi per ricomporre la ricchezza ed essere fra pochi anni fra i più grandi paesi produttori di Europa. Io ne ho fatta molte volte la dimostrazione perchè deve ancora ripeterla: le risorse naturali da utilizzare, le magnifiche riserve del lavoro da impiegare, mettono l'Italia in prima fila nella via della rinnovazione. L'Italia sarà fra pochi anni un grande paese industriale ed agricolo, una potente democrazia. Sarà anche un paese molto ricco.

Ma la meta non può essere raggiunta senza un grande sforzo di tutte le anime, senza il concorso di tutti. Bisogna rendere l'Italia consapevole delle sue difficoltà e poi piegarla al tenace sforzo del lavoro e alla rude assistenza. Chi parla diverso linguaggio inganna il popolo.

Noi abbiamo vinto la nostra più grande guerra e del nostro magnifico sforzo militare dobbiamo gloriarci. La guerra ha provato la tenacia e la resistenza della razza e ci ha dato più che ad ogni altra nazione la sicurezza dei confini e la indipendenza. Ci ha dato l'unione di terre d'Italia lungamente attese e lungamente desiderate. Ma una sola cura, una sola ansia deve spesare in noi: provvedere alla nostra esistenza. Noi dobbiamo vincere le nostre difficoltà della pace, con più tenacia e con più sacrifizio delle difficoltà della guerra.

Voglia, signor Prefetto, ispirare la sua azione a queste necessità. Stimoli tutte le autorità che da Lei dipendono ad un'azione rigorosa. Mantenere l'ordine ad ogni costo, lavorare più intensamente, consumare di meno, produrre di più. Noi non abbiamo la scelta della nostra condotta. Questi principi non sono dunque una regola morale, sono una condizione di vita.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
F.to. NITTI.

Messaggio aereo di Nitti al capo del governo della Polonia

Roma, 22 notte.

Affidandolo ad uno dei piloti, che sono partiti in volo per Varsavia, il presidente del Consiglio on. Nitti ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri polacco, sig. Padrewski il seguente messaggio: *Profitto del primo viaggio aereo, che tanto ravvicinerà le nostre due capitali, per inviare a V. E. l'espressione dei sentimenti cordiali e devoti del suo collega italiano insieme ai fervidi voti che con me formula tutta Italia per la prosperità e la fortuna della nuova Polonia. Quarantun milioni di cuori italiani hanno partecipato con gioia profonda a quella dei polacchi ritrovanti la loro patria gloriosa.*

La prossima amnistia

Roma, 22, notte.

L'on. Mortara, il gen. Albricci ed il gen. Tonini hanno definitivamente ultimato lo schema della prossima amnistia. Il decreto comprenderà gran parte dei reati militari esclusi dalla precedente amnistia del 20 febbraio 1919, come pure reati previsti dal Codice comune in essa non compresi. L'amnistia è improntata a criteri di speciale larghezza nei riguardi dei reati commessi durante le agitazioni politiche ed economiche. Non è fondata la voce corsa, specialmente all'estero, che il decreto riguardi una riduzione generale di tutte le condanne all'ergastolo pronunziate da dieci anni in poi. E' falso di particolare interesse il fatto che nell'amnistia non sarebbe inclusa alcuna forma di reato per abuso di autorità, la cui competenza è devoluta alle Corti di Assise secondo l'attuale Codice di procedura penale.

La Camera prorogata al 3 settembre

Roma, 22, notte.

Con decreto odierno la riapertura della Camera dei deputati è prorogata al 3 settembre prossimo.

(Agenzia Stefani).

Invio di carbone belga in Italia

Bruxelles, 22, mattino.

Sono state perfezionate le intese fra il Governo belga e quello italiano, rappresentato dal comm. Volpi e dal prof. Attolico, per l'invio in Italia di carbone belga, via Anversa e per ferrovia. Tali spedizioni si principieranno subito ed avranno carattere continuativo. E' stato inoltre stabilito il modo per facilitare la ripresa dei traffici reciproci, quali erano prima della guerra ed aumentarli. Il Belgio si appresta a tali scambi con grande simpatia per l'Italia. Si inizia così quella politica di effettive consistenti e cordiali relazioni stabilite dal ministro Tittoni.

La classe 1893 in congedo dal 5 settembre prossimo

ROMA, 22, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

Il Ministero della Guerra determina che il giorno 5 settembre sarà iniziata le operazioni di invio in congedo illimitato dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe 1893, nonché dei militari nati nell'anno 1893 ma arruolati in leva posteriori, che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare n. 42 del «Giornale Militare» corrente anno. Il congedamento dovrà essere completato nel termine di dieci giorni al massimo dal suo inizio.

Il congedamento dovrà essere effettuato seguendo le norme della circolare N. 425 del *Giornale Militare* corrente anno, emanata per l'invio in congedo illimitato della classe 1891. Si richiama in modo speciale l'attenzione sul disposto del N. 8 di tale circolare, che dà facoltà di trattenere, se necessario, gli scritturali congedandi, sino a che sia stato provveduto alla loro sostituzione, avvertendo tutti che di questa facoltà dovrà farsi uso in casi assolutamente eccezionali e solo per il tempo strettamente necessario. In ogni caso però il congedamento degli scritturali non sarà effettuato se non dopo ultimato quello degli altri militari della classe stessa.

Le prime istruzioni governative per l'esecuzione della legge elettorale

Roma, 22, sera.

Con circolare del 16 agosto, che è in corso di distribuzione, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dato le prime istruzioni ai prefetti, sotto-prefetti, presidenti e cancellieri di Tribunali, sindaci e segretari comunali, per l'esecuzione della nuova legge elettorale politica 15 agosto 1919, N. 1401. Tali istruzioni riguardano specialmente i termini delle operazioni preliminari, l'obbligo dei sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia di recare a notizia del pubblico la convocazione del Comizi, l'obbligo dei sindaci di tutti i Comuni del collegio di rilasciare nel termine improrogabile di 24 ore i certificati di iscrizione nelle liste elettorali che siano richiesti dai sottoscrittori di liste di candidati, e di pubblicare nell'albo pretorio od in altri luoghi pubblici il manifesto a stampa contenente tutte le liste coi relativi contrassegni, gli adempimenti delle Prefetture e delle Commissioni elettorali provinciali dai capoluoghi di collegio in ordine al ricevimento, alla revisione, alla stampa ed alla trasmissione delle liste dei candidati, quelli, infine, dei funzionari di Cancelleria e dei segretari comunali relativamente alla designazione dei rappresentanti di lista ed alla presentazione della scheda-tipo, la quale è stata resa obbligatoria dalla nuova legge. Si stanno già preparando le altre istruzioni concernenti le operazioni preliminari, quelle degli uffici elettorali sezionali e quelle degli uffici centrali, coordinate al nuovo Testo Unico, che sarà tra pochi giorni sottoposto all'esame della Commissione della Camera che fu incaricata dell'esame della proposta di legge.

Il socialismo ufficiale e le sue quattro tendenze

Le deliberazioni della Direzione del Partito — Il Congresso si terrà a Bologna dal 26 al 28 settembre

Intransigenza circa la riammissione dei deputati che furono favorevoli alla guerra

Roma, 22, notte.

Sulla riunione tenuta in Roma dalla Direzione del Partito socialista ufficiale si hanno i seguenti particolari: Circa la situazione ungherese, dopo breve discussione, venne approvata la seguente deliberazione: «La Direzione formula la più viva indignazione per lo strozzamento della Repubblica comunista ungherese compiuto dalle Nazioni dell'Intesa, compresa l'Italia, la cui vittoria avrebbe dovuto spianare a tutti i popoli la libera disposizione della propria sorte, mentre invece riesce a rimettere sul trono la dinastia di Asburgo. La caduta del Governo comunista è infatti dovuta, oltre che alla completa delle armi rovente, al blocco inumano e feroce delle Nazioni civili dell'Intesa, le quali condannano alla fame ogni popolo che tenti sottrarsi allo sfruttamento capitalistico. E' giunto perfino alla forma più selvaggia e più ripugnante di lotta negando i medicinali alle popolazioni civili di Ungheria. Quella caduta è stata resa possibile anche per la scarsa efficienza del proletariato internazionale, che in alcuni paesi, per la tepida azione e la scarsa fede dei suoi capi, non seppe e non volle far sentire alla sua classe e imporre ai Governi borghesi il rispetto verso le prime realizzazioni socialiste. La Direzione saluta intanto con intenso affetto i compagni comunisti del caduto Governo di Budapest, certa che i sacrifizi e le lotte sostenute dalle avanguardie del proletariato non saranno sterili e inutili anche se condannano a momentanei insuccessi, convinta che ogni battaglia, ogni vittoria e ogni sconfitta del proletariato di un paese è un episodio, una fase, un aspetto della immensa lotta del proletariato mondiale contro il dominio dei suoi sfruttatori».

Si discusse quindi intorno ai grandi scioperi in corso. Nella richiama l'attenzione della Direzione sulle agitazioni operaie in corso, che acquistano sempre più il vasto significato di un vero conflitto generale di classe. Gli scioperi dei metallurgici, dei tessili, dei tipografi, la ripresa dell'agitazione agraria nel Novarese dimostrano e manifestano tutto un proficuo e coordinato piano di resistenza padronale, al quale bisogna contrapporre la più intima, attiva e positiva solidarietà proletaria. In questo senso la Direzione, dopo osservazioni di Bombacci, delibera di invitare tutti gli iscritti e le Sezioni a fiancheggiare vigorosamente gli scioperi accennati, sia moralmente che materialmente, e invia ai compagni di lotta la più ampia e augurale solidarietà.

Movimento ascendente nelle iscrizioni

Il segretario Costantino Lazzari diede quindi di principio alle sue comunicazioni facendo una minuta esposizione del movimento sempre ascendente della organizzazione del Partito, rilevando la formazione di nuove Sezioni, la più diffusa organizzazione periferica di esse, nonchè la sempre più crescente richiesta di tessere, la quale, in causa dello sciopero tipografico e litografico romano, non può essere soddisfatta regolarmente. Constata però un difettoso funzionamento amministrativo di qualche Federazione, specialmente a Bologna e Torino, per cui non è stato ancora possibile di ricostituire lo stato effettivo della organizzazione di quelle Provincie, tanto importanti nel movimento socialista italiano. In parecchie Sezioni si manifesta qualche incertezza per l'applicazione della incompatibilità a coloro che aderirono alla guerra. Inoltre, si deplorano disposizioni disciplinari per gli iscritti che non parteciparono allo sciopero generale del 20 e 21 luglio, per cui la Direzione dovrà meglio stabilire le norme di massima che si devono seguire. Le sempre crescenti difficoltà, in cui si dibattono le amministrazioni comunali, hanno prodotto le minacciate dimissioni del mondo socialista di Piombino e di Carloforte e la Direzione dovrà, anche in questo fatto, rivolgere la sua attenzione e prendere le necessarie decisioni. Del pari è necessario — dice Costantino Lazzari — risolvere con opportune deliberazioni la questione sollevata per la possibile riammissione nel Partito di alcuni deputati come Sandulli, Vigna, Cabrini, Podrecca, Barberis ed altri.

A proposito di ciò, Lazzari comunica e mette in discussione le questioni sollevate intorno al deputato Cavallari, la cui incompatibilità venne riconosciuta nel convegno di Porta Magenta del 3 corrente; al deputato Modigliani, le cui dimissioni sono portate davanti alla sezione di Milano; al deputato Basadella.

Lo sciopero generale e la mancata solidarietà francese

Passando ai rapporti internazionali, il segretario Costantino Lazzari riferisce intorno alla corrispondenza scambiata col partito socialista francese in seguito al mancato sciopero dei lavoratori di Francia a cui pure il partito aveva preso impegno di aderire. I compagni francesi dichiararono di essere stati sorpresi dall'impreveduta rinunzia della Confederazione del lavoro francese deliberata a loro insaputa, data la mancanza di rapporto impegnativo colà esistente fra il movimento politico e il movimento economico. Nel prossimo Congresso sindacale francese che si terrà a Lione nel settembre, però, la questione verrà sollevata e potrà avere una soluzione. «Intanto i compagni francesi, — dice il comunicato della Direzione del partito, — a cui abbiamo fatto rilevare il silenzio tenuto dalla loro stampa intorno all'azione svolta in Italia, hanno riconosciuto il fondamento della nostra osservazione, ed il compagno Paul Faure in un nobile articolo sul *Populaire* richiama i propri compagni alla maggiore osservanza dei doveri internazionali».

Dall'America il partito socialista degli Stati Uniti richiamò la nostra attenzione sull'inaudita persecuzione politica di cui è fatto bersaglio il movimento socialista americano per parte di quel Governo repubblicano. Noi abbiamo reso pubblica sull'*Avanti!* la grave situazione in cui si trovano i compagni americani, ma essi ci inviano a scrivere direttamente in loro difesa al presidente Wilson. Noi ricordiamo infatti che egli a Roma e a Milano mostrò di interessarsi al nostro movimento, del quale riconobbe l'importanza e per il quale ebbe anche parole di deferenza. Ma dubitiamo che un nostro intervento diretto possa condurre ad un favorevole risultato. Dalla Spezia ci venne segnalato il proposito arrivo in Italia del generale Manneheim, il «carnefice dei movimenti socialisti di Filadelfia» e ciò dimostra la reputazione e la considerazione in cui è tenuto il nostro partito all'estero. La Direzione su proposta Bombacci approva il seguente ordine del giorno: «La Direzione, mentre approva la relazione del segretario Lazzari recatosi a sostenere al convegno di Porta Maggiore la incompatibilità del deputato Cavallari a permanere nel partito, constata che il voto del Congresso non ha un valore di intimazione per quanto riguarda la permanenza del compagno Cavallari nel partito. Invita la sezione a deliberare di conseguenza in senso definitivo attenendo le norme stabilite dal partito nella riunione del 19 marzo 1919».

Massima tranigenza con i deputati che hanno scritto alla guerra

Dopo ampia discussione su proposta Serrati si approva infine la seguente mozione: «La Direzione del partito socialista presa in esame alcune domande dirette e indirette di riammissione al partito da parte di taluni deputati i quali altra volta se ne allontanarono, ritiene: 1.o dover confermare il proprio deliberato del marzo decorso, deliberato nel quale si ritiene incompatibile la presenza nel partito di quanti fecero esplicita adesione alla guerra; 2.o non potersi accogliere le domande di reiscrizione di coloro che, usciti per cause e in tempi diversi, non sentirono il dovere di rassegnare contemporaneamente il duplice mandato che tenevano a ponte e per conto del partito; 3.o richiama infine le sezioni a non affidare mandati di responsabilità politica a coloro che durante la guerra non seppero mantenere un contegno rigido di intransigenza e di disciplina al deliberato e all'indirizzo del partito. La Direzione richiama infine su dovere avvertire compagni e sezioni di volere considerare quanto siano nettamente nocivo al carattere e alla dignità del partito queste domande di riammissione, le quali, per essere fatte alla vigilia delle elezioni generali, appaiono piuttosto dettate dal desiderio di immediate, personali soddisfazioni elettorali che non dalla ferma volontà di rendere omaggio al partito, alla sua dottrina e ai suoi metodi».

La Direzione del Partito si è quindi occupata della riorganizzazione del Partito Socialista nelle terre redente ed ha deliberato di riunire ai giorni 25, 26, 27, 28 settembre il Congresso sempre a Bologna.

Lo scisma ferroviario

Un appello ai movimentisti

Roma, 22, notte.

La sessione avvenuta al Congresso dei movimentisti delle Ferrovie dello Stato, testè chiuso in Roma, ha prodotto, come era prevedibile, degli strascichi. La parte dei congressisti che si è staccata dal Sindacato dei ferrovieri italiani diretto ogni alla chiesa dei ferrovieri movimentisti il seguente appello:

«Una non reale situazione politica e una errata valutazione delle nostre forze avevano indotto il 6.o Congresso dei movimentisti a votare illegalmente il nostro passaggio al Sindacato dei ferrovieri italiani. L'opera negativa di quel Comitato centrale ha nostri riguardi, sia rifiutandoci un diritto anche nel Consiglio generale, sia rifiutando sistematicamente l'inserimento del nostro rappresentante nella Commissione ministeriale, per cui nessun miglioramento di categoria ottenemmo, ci avevano già fatto intendere che la nostra posizione nella organizzazione unitaria non era quella che si era stata promessa, tanto è che su il 30 maggio, quando la Commissione studiò la fusione, i rappresentanti del sindacato ci avevano messo al corrente della grave deliberazione di sciopero già presa in seduta segreta nel loro Congresso di Torino. I movimentisti si sarebbero ritirati senza alcun dire alla fusione, divergendo le idee dei due nostri organismi ferroviari, Associazione movimentisti e Sindacato ferrovieri, su un punto capitale che non si può mai conciliare nelle presenti contingenze della vita politica nazionale e internazionale. Difatti lo sciopero e gli ultimi avvenimenti allontanarono purtroppo dal sistema organizzativo la gran massa del movimentisti che non intendeva per niente di rinunziare ai suoi fini di categoria. E' per questo, senza alcun'ombra di corporativismo, che i nostri legali rappresentanti di tutti i compartimenti, ieri, nel primo convegno di categoria che doveva seguire in effetto la fusione delle forze, perchè inteso fra soci del Sindacato e fra soci dell'Associazione movimentisti, forti del consenso quasi unanime delle masse, deliberarono con 2 voti contro 3 il distacco dal Sindacato ferrovieri e la ricostituzione dell'Associazione dei movimentisti intorno ad essa voi, che seguite le nostre idee, dovete stringere le fila di un tempo, forti e numerose. Riorganizzate i gruppi, ritornate al lavoro organizzativo del passato e sorreggeteci nella lotta grave e quotidiana che abbiamo intrapreso contro la Direzione generale e contro la burocrazia gretta e inetta. Ricordatevi che se un dissidio insanabile ci divide dagli amici d'un'altra sponda, da cui ci siamo dovuti allontanare non per noi ma per gli organizzati, questo dissidio non deve aggravarsi per nessuna ragione personale o generale e non deve deviarci dal cammino comune che parallelamente le organizzazioni sono obbligate a seguire contro i padroni, contro le perplessità e contro le ingiustizie. — La Commissione».

Quale tendenza prevarrà?

Non improbabile scisma

Roma, 22, notte.

Il rinvio del Congresso nazionale socialista alla fine di settembre decisa stasera dalla Direzione del partito è qualche cosa di più di una deliberazione di partito. Si tratta invece di un fatto politico per due ragioni cioè: 1.o) Per le circostanze nelle quali la deliberazione fu presa; 2.o) per le conseguenze che non solo per il partito socialista ma per l'insieme della lotta elettorale italiana può avere la circostanza che il Congresso socialista avvenga prima delle elezioni generali. Per uscire di metafora è necessario dire subito non potersi escludere che il Congresso conduca ad una scissione del partito socialista. Ora (facciamo per ora una semplice supposizione) le sciniderà del partito alla vigilia dei comizi costituirebbe un tale fatto che spiega l'importanza da me attribuita alla decisione d'oggi. Premesso ciò ecco in quali condizioni la decisione fu presa, ed ecco le conseguenze alle quali può condurre. Il rinvio non fu deliberato senza contrasto. Non che si contrastasse la tesi di un rinvio ma si contrastava invece la proposta di un rinvio a brevissima scadenza come quello votato. La corrente meno intransigente della direzione del partito proponeva il rinvio al, ma dopo le elezioni generali, appunto per evitare il caso che per una scissione, che può essere evitata ma che non può nemmeno escludersi, il partito socialista si presentasse diviso indebolito alle urne. Prevalse però la corrente intransigente guidata dal direttore dell'*Avanti!* Serrati. Dopo un breve periodo che sarà dai deputati dedicato ai lavori parlamentari e dai massimalisti ad una vivace propaganda nelle sezioni, il Congresso si adunerà dunque alla fine di settembre a Bologna. Esso sarà, per concordo giudizio, uno dei più importanti del partito ed il più grave per il partito stesso poichè questo ultimo si presenterà diviso alla vigilione di Bologna. La guerra ha scavato i suoi solchi anche nelle file socialiste. Sono appunto i problemi nazionali dell'ora presente che nel campo della tattica e della dottrina separano le varie frazioni del partito come esse si delineano al Congresso.

Ho interpellato sulla situazione del partito di fronte al Congresso una delle più intellettuali personalità del partito. Ecco la sintesi delle informazioni avute. Esse producranno l'effetto di una piccola bomba. Dal dislocamento delle forze socialiste al Congresso e dei loro vari atteggiamenti non si era ancora parlato. E' tratto quindi di una novità che corrisponde scrupolosamente al vero. Il partito socialista si presenta al Congresso diviso in quattro tendenze. La tendenza astensionista cioè quella ultra intransigente, la tendenza massimalista, la tendenza intransigente classica, e la tendenza riformista. Fra la prima e seconda tendenza esistano, come fra la terza e la quarta, delle affinità, comechè può darsi che le quattro tendenze si dividano al Congresso in due blocchi.

Ma vediamo per ora in che consistono, dove vogano, da chi sono capeggiate le quattro tendenze. La tendenza astensionista o capeggiata dall'ing. Bordiga di Napoli direttore dell'organo il *Soviet*. Esso sostiene l'inutilità del Parlamento e conseguentemente dell'azione parlamentare. Unico mezzo, l'azione diretta esercitata mediante i sindacati operai. Questa tendenza, dirò così sovietistica, non ha aderenti nè rappresentanti tanto nella direzione del partito quanto nel gruppo parlamentare. La seconda tendenza (massimalista) è capitanata dal direttore dell'*Avanti!* Serrati. In sostanza i massimalisti sono d'accordo coi socialisti. Solo accettano come terreno di lotta transitoria l'azione parlamentare. La conquista dei pubblici poteri che, mediante gli intransigenti ultra, dovrebbe essere raggiunta dai Soviet, secondo i massimalisti, potrebbe compiersi mediante le organizzazioni operaie. La caratteristica di questa tendenza consiste nella richiesta della revisione dello statuto del partito quale uscì dal Congresso di Genova nel quale avvenne la storico distacco dei socialisti dagli anarchici. Alla tendenza massimalista aderiscono della direzione del partito i soli Bombacci e Gennari e del gruppo parlamentare, se non erro, il solo on. Caroti. La terza tendenza intransigente classica è capitanata da Costantino Lazzari segretario politico della direzione del partito.

La tendenza, dirò così, lazzariana sostiene, in contrasto con quella serratiana che debbano rimanere immutati gli statuti e gli scopi del partito quali furono escogitati dal Congresso di Genova nel 1892. Quanto alla tattica essa deve ispirarsi ad una

interessanti del partito. Essa fa capo a Filippo Turati che ha ai suoi fianchi nel sostenere il nuovo riformismo socialista gli scorrevoli Prampolini, Treves e Zibordi, la maggioranza insomma del gruppo parlamentare. Quale è il punto di vista che formerà la bandiera del nuovo riformismo? Socialisticamente Turati e i suoi fedeli compagni del Congresso sostengono la necessità assoluta per il loro partito della collaborazione politica coi partiti che accettino un terreno di lotta utile contingentemente all'azione socialista. E' in fondo il concetto di un'azione alleanzistica del partito nel senso della collaborazione di classe. Naturale è il fatto che a questa direttiva aveva fin qui aderito la Confederazione generale del lavoro. All'ultima ora però la Confederazione sembra assumere un atteggiamento di volontaria mediazione fra la corrente lazzariana e la corrente turatiana, cioè fra la terza e la quarta tendenza. Ciò sembra risultare dalla discussione svoltasi giorni addietro nel Consiglio nazionale della Confederazione e specialmente dal discorso pronunciatovi da Rinaldo Rigola. Tale, almeno, è l'interpretazione che nelle sfere socialiste autorizzate si dà all'ultima manifestazione della Confederazione del lavoro. Definite così le varie tendenze rimane da rispondere ad un quesito: quale fisionomia assumerà il Congresso di settembre? Una premessa è necessaria prima della risposta: E' ammissibile che la quarta tendenza, la più forte di tutte, cioè la tendenza riformista, si pieghi al programma massimalista di Serrati o a quello adensiouista massimalista di Bordiga? La risposta che mi è stata data nelle sfere socialiste è negativa. Mi è stato osservato, ed io riferisco senza giurare sulla infallibilità di questo apprezzamento, che la tendenza riformista accoglie gli elementi che fanno capo alle più grandi organizzazioni socialiste del nostro paese: la Confederazione generale del lavoro, la Federazione dei metallurgici, la Federazione del libro, ecc., ecc. Ora se ciò è, il nerbo delle organizzazioni operaie sarebbe nelle mani dei riformisti. Quindi la vera forza del Congresso dovrebbe ricercarsi nella quarta tendenza e, più precisamente, in una alleanza o blocco fra la terza e la quarta tendenza.

A questa conclusione sembrano inclinare anche recentissime pubblicazioni dell'on. Zibordi. Ad ogni modo è certo che il congresso avverrà sopra un accentuato conflitto di tendenze. Da questo stato maggiore derivano (per ora è una semplice supposizione) una scissione del partito, trattandosi di conflitto non su questioni di tattica ma bensì di dottrina, conflitto che si riferisce agli elementi fondamentali del partito.

Può darsi invece che la scissione sia evitata. Certo la situazione del partito appare grandemente incerta anche perchè la stessa Direzione del partito si presenterà divisa al congresso. E fu appunto per la possibilità di una scissione che l'on. Zibordi e altri elementi più in vista del partito avevano chiesto che il congresso nazionale si tenesse dopo le elezioni generali. Invece nella riunione di oggi Serrati trascinò ad aderire al proprio punto di vista la Direzione del partito, alla cui riunione mancavano però molti membri. Però il successo d'oggi dei massimalisti non è detto debba corrispondere al successo nel congresso. Anzi si dice probabile il contrario. Al congresso i «leaders» delle varie tendenze saranno i capi in persona, cioè Turati, Lazzari, Serrati e Bordiga. Si prevede una discussione vivacissima sulle quattro mozioni che saranno presentate sul tema «Azione del partito», che assorbirà l'interesse della riunione bolognese. Un ultimo punto deve essere chiarito delle deliberazioni d'oggi della Direzione del partito. Essa ha opposto un garbato «fin de non recevoir» alle domande e ai desideri di vari deputati socialisti di rientrare nelle file del gruppo socialista. A quanto dice la Direzione del partito questo punto della discussione si riferiva agli on. Cabrini, Sandulli, Vigna, Badaloni e qualche altro. Ora la posizione esaminata dalla Direzione del partito rispetto a questi deputati è precisamente la seguente: L'on. Cabrini fu espulso dal partito per aver aderito al movimento riformista delineatosi nel congresso di Bologna. Circa la guerra i socialisti intransigenti vorrebbero osservare che egli non fu abbastanza rigido oppositore della guerra. L'on. Badaloni fu espulso come l'on. Cabrini per aver aderito al riformismo. Quanto alla guerra l'on. Badaloni fece all'inizio della nostra campagna una dichiarazione di voto in senso pacifista, poscia votò sempre col gruppo. L'on. Vigna uscì dal partito per la Libia, ma durante la guerra ha votato costantemente col gruppo. L'on. Sandulli è uscito dal partito con l'on. Lucci per un conflitto con la Sezione napoletana interno a questioni del blocco dei partiti popolari di Napoli. Durante la guerra votò costantemente col gruppo. La deliberazione d'oggi non riguarda in alcun modo l'on. Enrico Ferri, del quale la Direzione del partito non ebbe occasione di occuparsi.

S.

Gli elettori di Dronero
Invitano l'on. Giolitti a un convegno

Cuneo, 22, notte.

Una Commissione di cittadini di Dronero si è recata di questi giorni a Bardonecchia per invitare l'on. Giolitti ad un banchetto, di cui i suoi fedeli elettori hanno preso l'iniziativa. L'on. Giolitti ha ricevuto assai cordialmente la Commissione e ha promesso di presenziare il banchetto, che si terrà probabilmente alla metà di settembre e che avrà grande importanza per il discorso che l'on. Giolitti vi pronuncierà. La data precisa del banchetto sarà fissata dallo stesso on. Giolitti, subordinatamente ai lavori parlamentari.

I maestri cuneesi contro il Comune

Cuneo, 22, notte.

Gli insegnanti elementari hanno presentato un ricorso alla Giunta provinciale amministrativa perchè annullasse la deliberazione del Consiglio comunale del 17 giugno riguardante nuovi miglioramenti economici, ai soli visi, stabiliti la corresponsione dell'aumento basato sul raddoppiamento dell'indennità caro-viveri, e ciò perchè il Comune ritiene che dopo i miglioramenti concessi dallo Stato ai maestri non debba più il Comune stesso concedere tale raddoppiamento d'indennità. I maestri sostengono che la deliberazione del Consiglio ha creato un vincolo contrattuale a cui il Comune non può sottrarsi. I maestri hanno pure invocata l'assistenza dell'Ufficio legale presso l'Unione Magistrale Nazionale e composto degli on. Barzilai, Ciraolo e Comandini.

Delitto o disgrazia?

Cuneo, 22, notte.

Carlo Gardini, trasportando nel prossimo canale Ilparo a Santa Croce di Cervasca, vide galleggiare nelle acque il cadavere di un uomo. Avvertiti subito i carabinieri della vicina città, che si portarono sul posto e fatto estrarre il cadavere, riuscirono a identificarlo per quello di certo Sordello Nicolao, di anni 41. Le alcune parti del corpo il cadavere presentava grandi ecchimosi e ferite. Non si è potuto stabilire nulla di preciso sulle cause della morte. Il Sordello fu visto l'altra sera nei pressi del canale. Aveva l'aspetto alterato e sembrava in preda ad ubbriachezza. Forse in seguito ha perduto l'equilibrio ed è caduto nell'acqua battendo violentemente sulle pietre. Ma questa è un'ipotesi che ha bisogno di conferma.

Grave investimento automobilistico

Alessandria, 22, notte.

Edoardo Riva Rocco fu Carlo, d'anni 20, nativo del vicino sobborgo di Castelceriolo, percorrendo in bicicletta lungo il corso Cento Cannoni, è stato investito da un'automobile guidata da un ufficiale. Nell'urto la bicicletta andò a pezzi ed il disgraziato Riva riportò una grave commozione alla regione destra; raccolto dalla stessa automobile è stato trasportato all'Ospedale Civile, ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Dall'inchiesta su Caporetto

Le passività del VII Corpo d'Armata

La Relazione, continuando nell'esame dell'«impiego delle truppe e dei servizi» per ciò che riguarda gli avvenimenti militari di Caporetto, sotto il titolo «Le passività del VII Corpo d'Armata», dice:

«Al Comando del VII Corpo è stato fatto l'addebito di *non aver assunto con sollecitudine necessaria lo schieramento ordinativo*, di non aver eseguito un contr'attacco sul fianco sinistro del nemico, che avanzava per la destra dell'Isonzo e di avere mancato in genere contegno passivo. Il generale Capello afferma che la minaccia dell'Alpenkorps (diretto, dirigentisi verso la testata di val Judrio e verso il passaggio del Kolovrat, avrebbe dovuto trovare valida opposizione, non soltanto da parte delle truppe del IV e XXVII Corpo d'Armata, ma anche di quelle del VII, schierato sulla dorsale del Kolovrat. Il duplice compito di questo Corpo d'Armata era ben definito ed il generale Capello ricorda di averlo ben chiaramente spiegato personalmente al Comandante del Corpo d'Armata, generale Bongiovanni, fin dal giorno 27, epoche quando il mattino del 26 il Comando Supremo ordinò che, per assicurare in ogni evento la inviolabilità della testata di val Judrio, fosse garantita la linea del Kolovrat. Il Comando di Armata non ebbe che a confermare gli ordini già dati. Trattavasi volle ancora, nel mattino del 24, aumentare l'efficacia di quella difesa, mandando a disposizione del VII Corpo la 5.a Brigata bersaglieri, che si stava avvicinando al Globokak.

«Il VII Corpo d'Armata aveva, — continua il generale Capello, — fra i suoi compiti quello di contrastare il nemico che fosse riuscito a sfondare le prime linee. Ora avvenne che una Divisione nemica potè sfilare sotto le posizioni del Corpo d'Armata, mentre reparti di questo, che dovevano prenderla sul fianco con risultato forse decisivo, o non erano a portata, o non si mossero. Per lo svolgersi degli avvenimenti, le truppe del IV Corpo d'Armata andavano ripiegando verso ovest e quelle del XXVII verso sud-ovest; la fronte del VII Corpo veniva così scoperta e le truppe di questo si trovarono ben presto a contatto colle teste di colonne e con le punte nemiche. Fino a questo momento il VII Corpo non si era scosso dalla sua passività; è veramente inesplicabile la lentezza dell'affluenza di quelle truppe sulle posizioni e del loro intervento nell'azione.

«Il VII Corpo nel pomeriggio non ha serrato sempre impetuoso. Il nemico però riuscì a mettere sopra luogo «ad occupare Cebole, impadronendosi delle artiglierie che vi si trovavano. La sera, lo avevo tentato di spingere quelle truppe ad un'azione vigorosa: inutilmente. Sulle due posizioni estremanti, che il nemico chiama «nucleo fortificato», il VII Corpo si lasciò effettivamente impaurire dalle teste di colonne e non reagì».

Mancati collegamenti

«Il colonnello Pecchioli, capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'Armata, afferma che *nulla minaccia venisse per la sua destra dall'Isonzo sopra dalla infiltrazione* per tedesco al capo di Stato Maggiore del VII Corpo.

«Erano le 10,50 del 24 — egli dice — quando le notizie che giungevano dalla destra Isonzo mi fecero capire la gravità della minaccia che ci sovrastava, a causa dello sfondamento di Volzana. Situazione grave, ma non disperata, purchè il VII Corpo avesse fatto quanto il Comando d'Armata gli aveva imposto. Ma non c'era assolutamente bisogno di farlo). Bastava occupare la linea d'arresto, spingendosi da Cuclce verso il ponte di Idersko (sulla zona assegnata al VII Corpo — non risulta certo, perchè, volendo attenersi rigidamente allo schieramento stabilito all'ordine del Comando di Armata, la strada di fondo valle sulla riva destra dell'Isonzo non era compresa nella zona del VII Corpo; — il ponte di cemento era stabilito assai più ad occidente), e l'artiglieria era fatta. Alle 10,30, dunque, in presenza del maggiore Cobeddu, del capitano Falanga e del capitano Bucci, chiesi ed ottenni subito la comunicazione col colonnello Bianchi D'Espinosa, capo di Stato Maggiore del VII Corpo (o informai della grave minaccia e poi ai dissi di mandare subito ad occupare le citate trincee. E gli chiedevo, un po' concitato: «Ma subito, per l'amor di Dio; non c'è un minuto da perdere. Noi mandiamo un battaglione sulla destra e ci collegheremo con voi, ma occorre chiudere la falla»).

«Poco dopo ripetei insistentemente la richiesta».

Il generale Cavaciocchi conferma tale circostanza, aggiungendo che, non avendogli il Comando d'Armata partecipato la dislocazione del VII Corpo, alla sera del 23, egli ignorava che al mattino del 24 questo non fosse ancora in misura di muoversi come la situazione avrebbe richiesto.

Le giustificazioni del Comandante del VII Corpo

Contro le affermazioni ora riportate stanno le seguenti *giustificazioni che il generale Bongiovanni fa del suo operato*:

«In quanto alla linea di Golobc all'Isonzo, naturale davanti a ideisko, ignoro se il IV Corpo dovesse occuparla; certo non era nel lagno d'azione del VII. In quei giorni di affannose ricognizioni, di rapido orientamento e di comunicazioni scambi di idee fra i comandanti, della linea di Idersko non ricordo di avere mai sentito parlare.

«L'osservazione che il VII Corpo avrebbe potuto e dovuto prendere sul fianco, con risultato forse decisivo, una Divisione nemica che sfilava sotto le sue posizioni, merita di essere sottolineata. Ecco di fatto:

«— che il nemico si sfilò lungo l'Isonzo;

«— che tutta la regione dalla Zagradan (comprese nell'azione era completamente di altro Corpo d'Armata;

«— che quando il nemico sfilava, l'occupazione delle linee assegnate al VII Corpo era in corso;

«— che tale occupazione, per le disposizioni date precedentemente e perfettamente note all'autorità superiore, doveva venire ferma e dar luogo soltanto a contrattacchi locali;

«— che la specie di maniera (Brigata Firenze 127-128 ed) la quale era in fondo valle, per quanto messa in nome subito, a giunta solamente la sera dietro le linee del Kolovrat;

«— che il dislivello tra il Kolovrat e le rive dell'Isonzo è di 200 metri circa in terreno alpestre;

«— che dalla linea del Kolovrat non si vede il fondo valle.

«Se all'alba o fosse stato provveduto dell'altare nemico, avrei fatto allora ciò che feci quando l'avviso mi giunse e la Brigata Firenze avrebbe potuto trovarsi in istretta di difendere in tempo il suo schieramento. Il quale, ad ogni modo, non avrei mai dovuto all'impegnata dal Kolovrat al fondo Isonzo, ma piuttosto alla ricongiunta di M. Plocia e di là per Forni al fiume. Ma come si può far colpa a me, comandante di un Corpo d'Armata di seconda linea, di non aver capito nulla dell'attacco, se, come ripetevasi, questo era ancora lontano alle 11 dal comandante di un Corpo d'Armata in prima linea? quando i miei dipendenti che erano sul posto lo hanno ignorato fino all'ultimo?

«Per quanto concerne la posizione strategica della Brigata Firenze, non mi si può muovere appunto di essere andato troppo lontano dalle linee di schieramento, partendo le montagne le zone di difesa ancora sono scarse e valute più lo erano nelle retrovie del VII Corpo, salvo di truppe, carreggi e servizi in secondo luogo le condizioni climatiche erano ostilissime e occorreva tener presente le esigenze igieniche delle truppe e ciò specialmente in una situazione strategica la cui durata nessuno poteva prevedere; in terzo luogo la questa è la ragione essenziale) la Brigata Firenze era mano di manovra e riserva dell'intero Corpo d'Armata, la cui fronte di schieramento aveva lo sviluppo di 20 km. e nella quale il punto più delicato era la sella di Luico».

Mancanza di intuito e di attività

«La Commissione, la quale ha già più sopra rilevato come al comando del VII Corpo d'Armata, per quanto assai bene ideato dal comandante della 2.a Armata e confermato dal Comando Supremo, non corrispondesse la necessaria dislocazione del Corpo stesso nella sua complessa zona, vuole altresì tener conto delle accennate giustificazioni, ma ciò non appare di non grande efficacia quella relativa ai mezzi della comparsa territoriale, mentre calcolata quella dell'imprevisto e difficilmente prevedibile rapidità con cui gli eventi precipitarono.

«E tutto ciò arbitrario per certo la responsabilità del comandante, e ricordisce gli addebiti che gli si possono muovere alla mancanza, cioè di intuito e di attività pari alla superiore energia dell'animo, che il destino gli avrebbe consentito di cogliere per salvare o rialzare o almeno degnamente coronare la sua gloriosa carriera».

L'ordine del giorno di Diaz
agli ufficiali mobilitati

Roma, 22, sera.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito ha diretto a tutti gli ufficiali mobilitati delle categorie in congedo il seguente ordine del giorno: «*A tutti gli ufficiali mobilitati delle categorie in congedo.* Signori ufficiali. A voi tutti, ufficiali delle categorie in congedo, che la smobilitazione restituisce ai consueti ordini della vita civile, mi è caro esprimere la mia gratitudine per la collaborazione altrettanto preziosa che, durante la guerra, avete dato ai fini della vittoria e porgere il saluto dei camerati dell'esercito permanente col quale avete diviso il largo tributo di sangue e di gloria, e le sopre vicende di quattro anni di guerra. Chiamati in difficili contingenze ad una nuova forma di vita e di opere, assunti per la maggior parte dopo un periodo di preparazione brevissima, il non lieve e non facile compito di essere guida ed esempio agli uomini inviati nel turbine della lotta imminente, voi, quasi due volte, decuplicando l'efficienza numerica dei quadri, avete portato all'esercito il nostro fecondo del vostro patriottismo, del vostro intelletto della vostra energia. Prontamente tesi con gli ufficiali del servizio attivo e permanente, supplendo col valore e l'entusiasmo e colla scienza del volere alla brevissima preparazione, deste sempre prove indiscusse di intrabile valore ed abnegazione e fosti d'esempio e d'incitamento ai vostri soldati. Il collegamento in congedo non vi allontanerà dall'esercito, che la vicende di quelli ultimi anni hanno ancora più intimamente fuso con la Nazione in ognuno di voi resterà vivo il ricordo e l'orgoglio di quanto esso, scuola virile di coraggio di fermezza e di sacrificio, vi è compito. Son certo che voi continuerete ad essere nella vita civile gli educatori del popolo nell'amore della patria e delle sue istituzioni, compito nobilissimo, che spetta soprattutto a chi, come voi, può dire: Io ero là dove si è combattuto e si è vinto».

Generale Diaz.

Colloquio Nitti - Albricci

Roma, 22, sera.

Il *Popolo Romano* dice che ieri, nelle ore pomeridiane, l'on. Nitti conferì col ministro della Guerra, generale Albricci, col generalissimo Diaz e col generale Badoglio. La conferenza, di carattere esclusivamente militare, si occupò, sempre secondo il *Popolo Romano*, anche dei movimenti di truppe che forse saranno richiesti dagli impegni parziali dell'Italia.

Un'inchiesta americana
sulle condizioni dei cristiani di Armenia

Roma, 22, notte.

E' giunta comunicazione alla Santa Sede che, in seguito ad interessamento del Pontefice per la sorte dei cristiani in Armenia, il presidente Wilson ha inviato in quelle regioni una Commissione speciale perchè riferisca sulle condizioni di quelle popolazioni e proponga i mezzi più efficaci a lenitarle; ciò tanto in previsione che il mandato sull'Armenia venga accettato dall'America, quanto che venga affidato ad un'altra potenza. La Commissione composta di vari membri è presieduta da un generale ed è già da alcuni giorni in viaggio. La rappresentazione di Vaticano è stata fatta tanto da personalità inglesi cattoliche che sono in rapporti con i delegati americani, quanto da un rappresentante estero accreditato presso la Santa Sede.

Lo sciopero dei metallurgici milanesi

Milano, 22 sera.

Con numerosissima partecipazione di interessati, questa mattina alle 10, nell'anfiteatro dell'Arena, ha avuto luogo un comizio degli operai metallurgici in sciopero. Il presidente Frigoli da per primo la parola ad un operaio di Torino il quale porta il saluto fraternale della massa metallurgica dell'industre regione interessata all'attuazione del tangibile aiuto immediato che essa con entusiasmo ha stabilito di versare. Buozzi, segretario della Federazione operaia, dopo aver scusata l'assenza del sindaco Caldara, che doveva parlare al comizio, assente dovuta a motivo di salute, dice che il segretario della Confederazione del Lavoro, D'Aragona, è a Roma dove trovasi per ragioni della sua carica, è stato chiamato dal segretario particolare del Ministero dell'Interno che ha richiesto informazioni sullo sciopero e sui motivi precisi e dettagliati delle cause che l'hanno motivato.

D'Aragona, non trovandosi in grado di fornire informazioni d'indole tecnica, con l'assentimento del segretario scosso ha chiamato a Roma Colombino, della Federazione, il quale ha telegrafato stamane così: «Probabile discussione: industriali liguri regionevoli lombardi non resistenti, sperando discensioni nella classe. Attendo istruzioni». Le istruzioni subito inviate furono di non transigere sulle richieste fatte. Il Buozzi, sempre seguito attentamente dalla moltitudine e frequentemente applaudito, termina incuorando a resistere fino alla vittoria.

Bollettino Militare

Roma, 22 sera.

Ufficiali in servizio permanente. — **Stato Maggiore Generale.** — Bonini, tenente generale, comandato Divisione militare territoriale Capitale e collocato a disposizione per limiti di soprannumero. — Pantano, maggior generale comandante Divisione militare territoriale di Caltanì. — Perodi, maggior generale nuovo tecnico artiglieria, collocato in posizione ausiliaria. — Milanesi, maggior generale, nominato Giudice effettivo del Consiglio di revisione presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina. — Di Salvi, brigadier generale, confermato suo collocamento riposo. — Corrente, brigadier generale nuovo tecnico artiglieria, nominato direttore Stabilimento di Torre Annunziata, continuando comando interinale artiglieria. — Sanna, colonnello incaricato delle funzioni di addetto di Stato Maggiore al Comando di Corpo d'Armata Territoriale di Verona, cessa da tale incarico e incaricato funzioni di Capo Stato Maggiore Divisione di Verona.

Arma di Fanteria. — I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di classe: Ferrero Ludovico; Rossi, comando 10 Fanteria Vigevano, 35 Fanteria è comandato deposito 3.o artiglieria campagna; Rossi, 3 Fanteria comandato stesso reggimento; Chiesi per assumere temporaneamente il comando; Chiesi, opposto al Fanteria comandato comandante stesso; Chiesi ricompensa valore militare campagna guerra; Berna, 16 Fanteria è comandato distretto Caserta per assumere temporaneamente comando; Macchia deposito 21 Fanteria è comandato Tribunale Governatorato Venezia civile; Schierai nominato comandante 61 Fanteria; Miraglia 81 Fanteria comandato Ministero Guerra; Angelo nominato comandante Fanteria; Ghezzi nominato comandante deposito 46 Fanteria; Nocentini passa comandante ufficio tecnico equipaggiamento Corpo d'Armata Bologna; Fabris passa comandante deposito 6 bersaglieri; Silva 15 Fanteria passa comandante reggimento fanteria al controllo; Levi 63 Fanteria; Amari colonnello trasferito 9 Fanteria e comandato direttore di Fabbrica temporaneamente comando; Lorino nominato collocato in riposa per (illegibile) e nominato cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Gianni collocato in riposa.

Arma di Cavalleria. — Nuclo comandante. — Milani, colonnello a disposizione comandante deposito reggimento cavalleggeri Catania.

Arma di Artiglieria. — Loudano, colonnello, confermato suo collocamento a riposo nel grado rivestito ufficiale Ordine Corona d'Italia, cessa da incarico di comandante Corpo Armata Valona, cessa di essere comandato come sopra ed è comandato Corpo Armata Milano. — Chiesa, colonnello a disposizione Stato Maggiore Esercito Corpo Armata, Gidoni ed è comandato Ministero della Guerra. — Locurcio, tenente colonnello E campagna resta di scorta comandante alla direzione d'artiglieria di Roma ed è comandato al Corpo d'Armata di Bari. — Tupel, tenente colonnello 58 campagna trasferito 8.a campagna e comandato comando Corpo d'Armata di Torino. — Sommaruga, maggiore colonnello 25 campagna, trasferito 11 idem e comandato Corpo d'Armata di Alessandria. — Ciraglio, maggiore colonnello 46 campagna, trasferito 27 campagna comandato Corpo Armata di Milano. — Favari, tenente colonnello 29 campagna trasferito 1.a fortezza e comandato Corpo Armata di Genova.

Ruolo Tecnico. — Caperti, colonnello addetto reparti artiglieria trasferito laboratorio pirotecnico di Bologna e comandato direzione generale 251 servizi per le armi e munizioni.

Arma del Genio. — Grippa, tenente colonnello, confermato suo collocamento a riposo.

Personale permanente dei distretti. — Serao, colonnello comandato distretto di Parma, cessato situazione comando; — Raffoni, maggiore distretto di Ravenna, promosso tenente colonnello.

Il «Giornale Militare» pubblica una disposizione del Ministero della Guerra il quale determina: che siano ammessi al passaggio nel carabinieri effettivi i carabinieri ausiliari che hanno oltrepassato i 29 anni di età e non i 35. Nella considerazione che tali militari presentino i requisiti voluti, in base alle norme disposizioni, potrebbero fare ulteriormente domanda per essere passati per la prima categoria, dopo aver prestato per la prima volta servizio militare, per un periodo di tempo non inferiore a quello di ferma di prima categoria di arruolati nella stessa arma, corpo o specialità. Le domande dovranno essere prodotte entro il 30 settembre 1919.

I nuovi autoscafi britannici
impiegati come siluranti
contro le corazzate russe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Un recente comunicato ha annunciato che parecchie unità della flotta russobaltica erano state silurate nel Baltico da alcuni autoscafi britannici, recanti ognuno quattro uomini di equipaggio. La rivista *Yle Maritime*, dando la descrizione di questi stranordinari battelli, avverte che l'idea del loro impiego, quale siluranti, venne esposta fin dal 1906 da due francesi. Ma allora l'idea venne considerata semplicemente chimerica. Durante la guerra un costruttore inglese, noto per avere costruito quarant'anni fa le prime torpediniere a grande velocità, perfezionò un tipo di autoscafi armati di siluri, ed intravvedendo quello che simile ordigno avrebbe potuto compiere nella guerra moderna, rivolse i suoi studi per ottenere il massimo della sua efficacia. I primi piani di questi canotti datano dal gennaio 1915. Un anno dopo, sir Tennyson Dyrecourt, direttore delle costruzioni navali, ne approvò il piano definitivo. Il primo battello fu pronto nell'aprile 1916. Tre difficoltà si opponevano al suo funzionamento: trovare un motore marittimo sviluppante grande velocità, tutti costruire uno scafo che potesse resistere al mare malgrado l'estrema velocità, e finalmente inventare un dispositivo speciale che permettesse il lancio del siluro in piena marcia. Il problema del motore venne agevolmente risolto, quello dello scafo venne risolto dalla signorina Thornycroft, figlia del costruttore, e contemporaneamente sua assistente, avendo conseguito il diploma di ingegnere navale. Le prove da essa seriate nel lacino e in mare le permisero di costruire uno scafo di dichiarate meriti, stante alla velocità di 29 e 40 nodi al secondo. Restava la questione del lancio del siluro. Gli esperimenti compiuti dagli specialisti della nave-scuola *Vernon* condussero alla costruzione di un apparecchio permettente di lanciare il siluro nel senso stesso della marcia. Così si sono ottenute le condizioni ideali per una silurante, riunente la massima velocità, la resistenza al mare e le dimensioni minime. I risultati ottenuti nello scontro colla flotta russa del Baltico sono esauriti.

C.

Ultime speranze pel "Goliath"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Da sei giorni e mezzo non si sono più ricevute notizie dell'aeroplano gigantesco *Goliath*, che avrebbe dovuto arrivare sabato scorso a Dakar. Un telegramma da Casablanca al *Matin* annuncia che le ricerche sono state abbandonate tanto sul mare, come sulla costa. Un'ultima speranza risiede nella possibilità della discesa dell'aeroplano nell'interno, in un punto distante dalla costa. In tal caso, nulla vi sarebbe da temere da parte delle popolazioni che si trovano nella regione, non essendo né malsvoli, né nutiti ai bianchi. Le tribù sono però poco numerose, e bisogna sperare che gli aviatori abbiano potuto scendere in un punto prossimo ad un *blockhaus* francese o ad una sorgente. Il *Petit Parisien* dice che è possibile che passi un mese prima che si sia conosciuta la sorte del *Goliath*; ma in tal caso è poco probabile che i coraggiosi aviatori siano ritrovati sani e salvi.

G.

L'ex Duca di Brunswick e una figlia dell'ex Kaiser
diventano olandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Un telegramma dall'Aja informa che la principessa e l'ex duca di Brunswick e sua moglie Vittoria Luisa, figlia del Kaiser si stabiliranno in quella città al principio di ottobre. La principessa e gia arrivata in Olanda scendendo provvisoriamente in una villa a Scheveningen.

C.

Landru irresponsabile?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

All'inizio dell'inchiesta sui fatti di cui Landru è incolpato, la moglie di questi affermò che esisteva un rapporto del dottore Vallon, medico alienista, tendente a presentare Landru come parzialmente irresponsabile delle sue azioni. Il difensore del «Barba-Blou» di Gambais ha ritrovato questo rapporto, datato 30 aprile 1908, e che si riferisce ad un affare di truffa, nel quale Landru era stato coinvolto. Il dottore Vallon così si esprimeva: «Landru, che sembra avere degli antecedenti patologici ereditari e personali, è stato durante quasi due anni nella prigione della Santé in istato di ipemania, ed è tuttora depresso, abbattuto, triste, sofferente. Vi è, insomma, un insieme di circostanze tale da attenuare la sua responsabilità». Questa opinione è stata confermata due anni dopo da un altro deputato alienista, il dottore Du Buisson, che il 14 maggio 1909, dichiarava: «Landru è uno squilibrato avente degli antecedenti ereditari e personali, gravi dal punto di vista patologico. Da parecchi anni si trova, in seguito ad eccessivo lavoro intellettuale e prolungati tormenti morali, in uno stato crepuscolare, che senza essere pazzia, non è nemmeno stato normale. Se è difficile affermare che egli non sa quello che fa e che non capisce il valore dei propri atti, che non può prevederne le conseguenze, non è che giusto, secondo la nostra opinione, considerarlo come un essere degno di indulgenza». Cosi, quantunque Landru fosse stato riconosciuto mentalmente anni fa quasi pazzo, ha continuato a truffare la gente. Processato e condannato, è stato sempre rimesso costantemente in circolazione, rendendosi possibile l'esecuzione degli spaventosi delitti, di cui è ora accusato. Data la sua condotta innanzi al giudice istruttore, non è impossibile che venga sottoposto la terza volta all'esame mentale ed internato.

C.

Tre alpinisti precipitano in un burrone

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

L'ex-governatore dell'Algeria, Lutand, è rimasto vittima di un grave accidente alpinistico, mentre compieva, insieme a due amici, l'ascensione della punta Aveniraz, in Savoia. I tre escursionisti procedevano legati l'uno all'altro con la corda, quando in un passaggio pericoloso scivolarono e rotolarono per una china ripidissima. Nella caduta la corda si ruppe. Lutand, per quanto gravemente contuso, fu abbastanza fortunato e potè arrampicarsi ad una roccia; ma i suoi due compagni precipitarono in fondo al burrone e furono trovati dopo parecchie ore. Il loro stato è grave; nessuno dei tre sembra però in pericolo di vita.

G.

L'ex Duca di Brunswick e una figlia dell'ex Kaiser
diventano olandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Un telegramma dall'Aja informa che la principessa e l'ex duca di Brunswick e sua moglie Vittoria Luisa, figlia del Kaiser si stabiliranno in quella città al principio di ottobre. La principessa e gia arrivata in Olanda scendendo provvisoriamente in una villa a Scheveningen.

C.

Cronaca dello Sport

Il giro podistico notturno di Torino

Indetto dall'U. S. La Piemontese, avrà luogo questa sera il 2.o Giro podistico notturno di Torino. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 22 presso il *Caffè-Birreria Barriera Casale*, corso Casale, 66, dove alle ore 22) verrà data la partenza. Il percorso è il seguente: Corso Casale, Ponte e Corso Regina Margherita, Corso Principe Eugenio, Piazza Statuto, Corso Vinzaglio, Corso Vittorio Emanuele, Ponte Umberto I, Corso Moncalieri, Corso Casale: Km. 8,500. Alla gara sono iscritti numerosissimi podisti, ed il Comando del Corpo d'armata, aderendo al desiderio della Società organizzatrice, autorizza i militari ed i dipendenti a parteciparvi.

Il "Criterium" podistico d'estate

L'Unione Sportiva Operaia Fiat, organizza per il 7 settembre una corsa podistica per indipendenti denominata «Criterium d'estate», sul percorso: Corso Tassoni, Ponte Isabella, Corso Moncalieri, Ponte Umberto I, Corso Vittorio Emanuele, Corso Massimo d'Azeglio, Corso Dante. La gara è riservata ai dilettanti di qualsiasi società. Numerosissimi premi in denaro ed oggetti artistici saranno assegnati ai vincitori. All'apparecchio che avrà compiuto il percorso in minor tempo verrà assegnata una targa speciale, dono del signor Vincenzo Picco, presidente dell'U. S. Per le iscrizioni e per qualsiasi schiarimento rivolgersi all'Automobil Club di Sicilia, v. Cavour, 2, Palermo.

Il giro podistico di Lucento

Domani avrà luogo il giro podistico di Lucento organizzato dalla S. G. Comenda sul percorso: Lucento via Piacenza (Chiesa); Porte Dora, Strada di Borgaro (Divisi Madonna di Campagna, Strada di Lucento (Chiesa) da ripetersi due volte. Km. 8 circa.

La Gara è libera a tutti coloro che saranno muniti di licenza della F. I. S. A. e che non hanno vinto in nessun caso premi primi, secondi o terzi premi come federati. Il ritrovo è fissato per le ore 16 in via Piacenza, 32, presso la sede della Società e la gara sarà data alle ore 16,30. La gara è ricca di numerosi premi. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo. La società organizzatrice che riuscirà la miglior classifica coi primi tre arrivati riceverà in premio un'artistica targa in bronzo dorato del signor Benito Talino. Premi individuali speciali sono destinati alla categoria militari.

Il F. C. Juventus sta per iniziare la stagione 1919-20

Il forte sodalizio del Bianco-neri è già al lavoro per l'imminente inizio della stagione calcistica 1919-1920. La Commissione sportiva ha stabilito, per i giorni 24 e 31 corrente, gare d'allenamento fra i giocatori delle tre prime squadre, sicuri che questi risponderanno all'appello. Il 7 settembre i «Juventini» si recheranno a Valenza per l'inaugurazione del campo dell'U. S. Valenzana. Il 14 avverrà l'apertura ufficiale della stagione a Torino, con un match contro la La squadra dell'U. S. Alessandrina. Il 21 settembre la Juventus s'incontrerà, sempre sul suo campo, con una squadra nuova Torino-Pastore. Il 28 la 1.a squadra si recherà con tutta probabilità a Milano ed a Genova. Il mese di settembre si annuncia pure laborioso per la squadra «riserve».

Una corsa ciclistica di 90 km.

Per domani, 23, la S. G. Campidoglio organizza una corsa ciclistica di Km. 90, libera a tutti, sul percorso: Torino, Rivoli, Alpignano, Pianezza, Torino. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società, corso Tassoni, 47, e si chiuderanno mezz'ora prima della partenza. Bassa per le ii alla nuova Barriera di Francia. Numerosissimi sono i premi individuali in pelllo.

Pro famiglie degli aviatori caduti in guerra

Come già annunciammo, domani, si correrà al trattenimento all'Aerodromo Amaldo I voli con trasporto passeggeri a beneficio delle famiglie bisognose degli aviatori caduti nel periodo della guerra. I voli avranno inizio alle ore 17, con l'intervento della Autorità civili e militari. Si rammenta che per giungere all'Aerodromo Amaldo, corso Francia, n. 366, vi è la comodità della tramvia Torino-Rivoli, con partenza ogni ora.

Gare al pallone elastico a Bra

Bra, 22 notte.

Promosse dall'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, sezione di Bra, avrà luogo nella ricorrenza della Festa e Fiera della Beata Vergine dei Fiori, nei giorni 7 e 8 del mese di settembre, una grande gara al pallone elastico del peso di grammi 150. Le quadrangolari saranno libere. Le adesioni si dovranno fare alle ore 18 del giorno 4 settembre presso il Comitato Associazione Reduci Zona Operante, sezione Bra. La gara verrà effettuata col sistema sulle casalle. La Giunta alla chiamata delle squadre provvederà al sorteggio ai eventuali rimpiazzi dell'ultima delle gare. I premi sono così stabiliti: Lo L. 1500; 2.o L. 500. Sono in palio altri premi speciali.

Il giro podistico di Acqui

Alessandria, 22 notte.

E' stato disputato il doppio giro podistico della Città e Terme di Acqui (Km. 10). Primo è giunto Pesce Pietro (Bra, 35), percorrendo dieci corridori. Il «via» venne dato alle ore 17,01. La corsa si svolse regolarmente senza notevoli incidenti. Arrivarono: 1.o Negro Pietro, di Isola d'Asti, alle ore 18,44; 2.o Gherardi Andrea, di Asti,

Cronaca Cittadina

La vertenza dei poligrafici

Un comunicato degli industriali

La Lega industriale ci comunica il seguente ordine del giorno votato ieri dagli industriali grafici:

«L'Assemblea degli industriali grafici, riunita il 22 agosto 1919, udita la relazione della propria Commissione sulle trattative intercorse coll'Organizzazione operaia; presa cognizione dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei lavoratori poligrafici il 21 agosto 1919; considerato che dopo la presentazione del memoriale operaio, miglioramenti inconcepibili si sono verificati rispetto alle condizioni della vita e che realmente i costi dei generi necessari hanno subito una durevole diminuzione; rilevando essere certissimo il vero che nelle più industriali città sia stato superato il livello delle concessioni proposte mentre, ad esempio, le tariffe di Genova e Firenze, rinnovate nel maggio, possono esser citate come inferiori e che la tariffa di Milano, colle attuali proposte, non supera di molto — nelle 1.e categorie — la differenza sempre esistita nell'ante-guerra; osservato che l'accentuazione delle richieste operaie da parte di alcune Ditte ha carattere di transitorietà, e che vi hanno solo provvisoriamente annullato attendendo i risultati della resistenza di quelle colpite dallo sciopero, mentre ne attutiano il danno, e fondando su tale resistenza la speranza di vedere in seguito anche a proprio immeritato vantaggio attenuarsi l'aggravio di concessioni inopportunamente onerose; tenuto conto che le Commissioni industriali nell'intento di conciliare la vertenza hanno interpretato colla massima larghezza di criterio il mandato dell'Assemblea; questa ne ratifica l'operato e, nel desiderio di raggiungere in equo componimento, autorizza le Commissioni stesse ad eventualmente ritirare sulla base raggiunte con l'ultima offerta fatta».

La Lega inoltre comunica:

«Intorno alla vertenza dei poligrafici, dopo l'ordine del giorno votato dagli operai il 21 corrente e quello votato dagli industriali il 22 corr. si presentano opportuni alcuni chiarimenti sul carattere e sull'entità delle proposte di miglioramenti ultimamente fatti dagli industriali in Europa conciliativa al concordato che vincolava le parti. Le concessioni generalmente riferite come oscillanti da un minimo del 15 per cento ad un massimo del 38 per cento d'aumento sulle paghe concordate al 5 gennaio 1918, integrate dalle quote di carovivere ratealmente in seguito successe, porterebbero le paghe degli operai ai minimi seguenti:

Minimi settimanali per Tipografie coll'aumento proposto il 20 corrente

Revisori	L. 98.50
Correttori	» 92.—
Conduttori	» 91.—
Compositori 1.a categoria	» 90.—
Linotipisti	» 100.35
Monotipisti	» 96.85
Aiutanti fonderia	» 87.85
Pedalini di primo	» 77.85
Stereotipisti di prima	» 80.45
Compositori seconda categoria	» 71.75
Aiutanti macchinisti di prima	» 71.25
Stereotipisti in seconda	» 67.85
Aiutanti in seconda	» 65.05
Stereotipisti in terza	» 63.05
Pedalini in seconda	» 51.15
Mettifoglio ragazzi	» 45.05
Mettifoglio ragazze	» 39.10
Mettifoglio pedaline	» 32.90

Minimi settimanali per Litografie

Litografi di prima	L. 83.15
Legatori	» 79.35
Tagliandi	» 78.85
Cuciture e lavoranti registri	» 45.80

Minimi settimanali per Litografie

Trasportatori media	L. 105.—
Capi macchina media	» 110.—
Mettifogli media	» 85.—
Pomiciatori media	» 70.—
Levafogli e personale in sottordine, media	» 45.—

«Le cifre sovra elencate rappresentano rispettivamente i minimi delle medie, che come è noto, sono normalmente oltrepassati dalla maggioranza degli operai. Così il compositore di prima categoria ha una media di paga normale di L. 40 anziché di L. 36.50 (minimi tariffario 5 gennaio 1918) e con gli aumenti proposti verrebbe ora a percepire un guadagno settimanale di L. 93.50, corrispondenti ad un aumento del 160 per cento sulle ultime tariffe e del 20% per cento sulle paghe del dicembre 1917. Il mettifoglio donna, per citare un altro esempio, con una paga media nominale di L. 30 settimanali, verrebbe ora a percepire L. 48.45, cioè oltre il 123 per cento sulle tariffe del dicembre del 1917; paga corrispondente a L. 6 al giorno, molto superiore alla media vigente a Milano per la stessa categoria. Non inutili elementi di fatto riteniamo con ciò di avere esposto: e su questi potrà esercitarsi con maggior frutto il giudizio degli interessati e del pubblico che ha seguito le fasi della vertenza».

***

Ieri mattina, alle 10, ebbe luogo il consueto Comizio sotto la presidenza di Serafino Cerruti. Ai presenti venne comunicato che, a cura dei Comitati riuniti, nella mattinata stessa, venne inviata copia dell'ordine del giorno approvato l'altra sera dal Comizio generale alla Lega industriale ed al signor Prefetto.

La vertenza dei capi tessili

Il rappresentante dell'Unione nazionale assistenti tessili, Schiavello, di Milano, conferì a Roma col ministro dell'Industria Sig. Dante Ferraris. Da quanto lo Schiavello ha telegrafato al Sindacato torinese degli assistenti, sembra che il ministro Ferraris abbia promesso il suo intervento per accelerare la risoluzione della lunga vertenza, ed in seguito a ciò egli avrebbe consigliato di sospendere lo sciopero già deliberato, in attesa che la situazione si chiarisca meglio.

Il pacco vestiario e le 80 lire

Un congedato ci scrive: «A proposito di pacco vestiario ai militari congedati, visto e considerato che la maggior parte di noi preferisce le misere lire 80 alla non meno misera stoffa del vestito, perchè questo 20 lire non vengono pagate subito, all'invio in congedo ed in licenza illimitata, direttamente dal Comando del Corpo cui il militare appartiene? Come si liquidano le altre competenze, indennità, cinquina, ecc., non potrebbero aggiungere anche le lire 80? Sarebbe più spicciativo e più umano e risparmierebbe perdita di tempo da una parte e dall'altra. Cosa rappresentano tutti gli avvisi, elenchi, manifesti e norme? Occorrono proprio tante modalità per pagare 80 misere lire? Oh! la burocrazia».

La tessera sul riso

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 25 corrente viene ripristinata la tessera sul riso. Il riso sarà venduto negli Spacci municipali e nei principali negozi da martedì 26 corrente. Gli esercenti potranno ritirare la licenza d'acquisto in via Corte d'Appello, N. 4, a partire da sabato 23 corrente seguendo il solito ordine alfabetico. La razione individuale è fissata in grammi 200 per settimana e per la settimana 26-31 corrente sarà consegnata contro distacco del tagliando C 1 a pagina 19 della tessera di razionamento.

Torniamo ad avere la tessera! Ma vorremmo rivolgere alla autorità una semplice domanda, che non ci sembra eccessiva: avremo anche il riso? Perchè da un pezzo in qua il riso è scomparso come una qualunque merce... calmierata.

La bega tra padrone e portinaio

Abbiamo narrato ieri che il portinaio della casa N. 45 di via San Massimo, Giuseppe Sarotti, si era recato all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare di varie contusioni, guaribili in 10 giorni, dicendo che era stato percosso dal padrone avv. Oreste Cavallotto. Egli aggiunse, anzi, che questi lo chiuse nella portineria di modo che nessuno potè intervenire a salvarlo dall'ira del proprietario. Ora l'avvocato Carlo Pavesio ci scrive che l'avv. Cavallotto contesta recisamente di essere trasceso a violenze verso il portinaio e perciò ha sporto querela al Procuratore del Re contro il Sarotti.

Sono Piazza, e... non pago

Le teorie di un uomo libero

Nel pomeriggio di ieri, proprio nelle ore più calde, durante le quali si giustificano anche tutte le pazzie, un soldato discendeva da Piazza Milca, si presentava in una tabaccheria di borgo Po. La bottega era discretamente affollata.

— Ha delle Macedonia?!

— Delle Macedonia. Esistono le Macedonia ma bisogna chi le trovi! Kierie Macedonia. Abbiamo qualche pacco di indigeno e molte popolari.

— Indigene no; non mi confanno al mio stomaco. Tra esse e me c'è una questione di incompatibilità. Popolari. Ho se mi dia una scatola.

— Anche due — risponde la tabaccaia con un sorrisetto. — Notiamo il sorrisetto, perchè una tabaccaia che risponde con cortesia a sorride è in questi tempi una rnusca bianca... Sono passati i tempi in cui ogni venditrice di fumo era anche contemporaneamente una dispensatrice di brividi di simpatia.

— Tanto meglio — replica il soldato. — Me ne dia pure due. — La tabaccaia offre i due pacchi di sigaretti e il discendente di Pietro Micca li prende, se li caccia in tasca, poi fa per uscire. E dimentica di trarre fuori il portafoglio. Dimentica? Così crede la tabaccaia; ma non si tratta affatto di dimenticanza, ma di un nuovo sistema commerciale che il soldato del 3.o Genio ha adottato.

— Scusi, si è dimenticato di pagare... Settanta centesimi.

— Eh!? Cosa dice!?

— Due pacchi, trentacinque centesimi l'uno, settanta centesimi.

Il soldato guarda la tabaccaia, con un'aria di curioso e l'indispettito.

— Pagare?! Cosa dice!? Pagare... Mi chiamo Piazza lo! Io prendo, ma non pago.

— Scherza!... Come è cantato. Ma è un bel tipo lei, sa.

— Bel tipo o no, è così. Non pago. Io non pago mai... Prendo.

Il soldato risponde con tanta sicurezza che la tabaccaia rimane sbalordita. Comprende che ha da fare con un... cliente eccezionale, con il quale è consigliabile usare prudenza e magari venire ad una transazione e pensa ciò che le convenga fare. Le altre persone che si trovano nel negozio, non credono di partecipare al dibattito e si accontentano di rimanere spettatori per vedere come l'andrà a finire. Il soldato nota la sorpresa causata dalle sue dichiarazioni e si sente lusingato a spiegare meglio la sua teoria. E' una teoria molto semplice. Il tuo ed il mio non sono che convenzioni della società borghese. Tutto quanto esiste, deve essere di proprietà collettiva. Chi non ha, ha il diritto di prendere a chi ha. Gli uomini che si sentono liberi devono ribellarsi alla legge che vuole rispettata la proprietà. Uomo Libero, non si sente di assoggettarsi alle stupide convenzioni sociali. Ciò che altri predica, egli lo mette in pratica. Prende e non paga.

La tirata fa sorridere gli avventori, ma mette una tale preoccupazione nella tabaccaia che si risolve per un compromesso.

— Non discuto — dice. — Lei avrà ragione, ma siccome io non trovo chi mi dia la roba gratis, così bisogna che chi la prende da me la paghi.

— Io sono Piazza... e non pago — ripete l'altro imperturbabile.

— Facciamo a metà. Un paccо lo gli lo offro io l'altro lei me lo paga. Va bene?

— Niente. Io non violo la mia legge. Sono Piazza... e non pago.

Interviene il tabaccaio che dal retrobottega ha udito la conversazione e ne è un pochino seccato. Anche per il fatto che dalla strada cominciano ad affacciarsi non pochi curiosi. Per troncare la discussione, per quanto non troppo persuaso, approva quanto ha detto la moglie e consiglia il minatore di pagare una delle scatole.

— L'altra gliela offriamo in regalo. Lei è un soldato; ha fatto il suo dovere; ha diritto a qualche riguardo. Per una volta tanto...

— Ma che dovero! Qui il dovere non c'entra. Qui è la discussione un principio. Da giorni lo applico e con successo... Non voglio creare dei precedenti.

Gli occhi gli luccicano stranamente. Un pazzo? Un alcoolista? Una vittima del caldo?...

Il tabaccaio prova ad insistere: niente. Il soldato non si smuove.

Il tabaccaio allora perde la pazienza.

— Non vuole pagare? E allora io lo denuncio.

Ha visto passare nella strada un tenente del 3.o Genio e si decide a sollecitare il suo intervento. «E' un superiore; lo persuaderà». Il tenente entra nel negozio. Il soldato si mette sull'attenti, ma quando questi, dopo aver sentito di che si tratta, per non suscitare una scenata e per misura di prudenza, dimostra di scolorare la proposta dell'esercente, il discendente di Pietro Micca riprende a picchiare sul suo chiodo:

— Sono Piazza e non pago. Io ho i miei principi ed intendo mantenermi fedele ad essi. Lei è mio superiore e sta bene, ma deve convenire con me che la proprietà, ecc. ecc.

Il tenente lo lascia dire, poi:

— Venite con me in caserma. Consegnate le sigarette e seguitemi. In caserma ci spiegheremo meglio.

— In caserma?! Manco per sogno. Sono fuori e fuori resto. Non ho niente da fare in caserma. Piazza, quando è fuori, non rientra se non suona la ritirata.

Dalla bottega la discussione tra il soldato e l'ufficiale prosegue poi nella strada.

Un primo passo è fatto, ma il soldato non si decide ad obbedire all'ordine del superiore. Passa un tram sul quale si trovano due ufficiali del 3.o Genio. Il tenente prega i suoi colleghi di aiutarlo a persuadere il testardo. Fu(dica spiegato. Il minatore, anzichè decidersi, visto che il suo uditorio si è fatto più numeroso — intorno al gruppo si sono raccolti anche parecchi curiosi — si dispone a fare una conferenza sul suo famoso principio. E comincia la canzone. Sono Piazza e non pago... E non pago perchè... ecc. ecc.

Il caso che sull'istante poteva considerarsi semplicemente curioso, comincia a farsi grave. Gli ufficiali si risolvono di troncare la scena. Uno di essi si reca dai carabinieri a quali arrivano nel posto proprio nel momento in cui il Piazza sta per giungere alla perorazione.

— La libertà...

Una buona strotta, una parola persuasiva in un orecchio, e al... comizio è sciolto. E anche la scena è finita. Il minatore è portato a mediare alla caserma. Dogali sul suo famoso principio.

Limitazioni
nella distribuzione dell'acqua potabile

La Prefettura ci comunica: «Causa la persistente siccità, si va constatando una progressiva diminuzione della portata degli acquedotti che distribuiscono acqua potabile alla città. Per questi motivi, con precedenti comunicati la cittadinanza era stata invitata a limitare al massimo possibile il consumo dell'acqua potabile, onde permettere di formare nei serbatoi un sufficiente carico giornaliero per i bisogni pubblici. Tale provvedimento però si è dimostrato insufficiente; per cui, allo scopo di assicurare un regolare funzionamento nella distribuzione dell'acqua, tanto per la popolazione, quanto per le industrie, in un'adunanza tenutasi in Prefettura, alla quale intervennero l'avv. comm. Cattaneo, in rappresentanza del sindaco di Torino, i rappresentanti degli acquedotti e di stabilimenti industriali, il medico provinciale, si è riconosciuto la imprescindibile necessità di provvedere temporaneamente ad una limitazione sull'erogazione dell'acqua, mediante la chiusura obbligatoria dei rubinetti di tutti gli stabili, compresi i pubblici esercizi, e di tutti gli stabilimenti civili e militari, per il periodo giornaliero decorrente dalle ore 24 alle ore 5. L'ordinanza va in vigore col 23 corrente. Sono soltanto esclusi da questo obbligo gli ospedali e gli stabilimenti industriali. Si fa tuttavia viva raccomandazione ai direttori degli ospedali e stabilimenti industriali di curare personalmente la maggiore economia possibile nel consumo dell'acqua potabile negli istituti dipendenti. Così pure si rinnova viva raccomandazione a tutta la cittadinanza di evitare in ogni modo il consumo dell'acqua potabile non strettamente necessario, allo scopo di evitare ulteriori limitazioni più restrittive, che potrebbero anche portare limitazione alla vita normale della città».

FIORI D'ARANCIO

A Rocca d'Arazzo il 20 corr. la signorina Elvira Boido del dottor cav. Carlo col dottor Carlo Campini.

Seguendo la Cronaca

Non è affatto necessario recarsi all'estero
per avere degli eccellenti Aratri

Questo giornalmente dimostra *coi fatti*, e non a parole, la *Metallurgica di Alpignano* (Società Anonima - Via Monoi, 2 - Torino), costruttrice degli *Aratri Cincinnato*.

Questo ottimo tipo di aratro si diffonde ogni giorno più, grazie alla spontanea propaganda fatta dagli agricoltori che lo possiedono e ne sono entusiasti.

D'altra parte, la «*Metallurgica*» stessa, non temendo certo di esporsi alle critiche dei competenti, ha ricorso al sistema semplice e pratico di procedere nella diversa zone a prove in presenza degli interessati.

Giovedì, 21 corr., è stata la volta di Caorgnè. Gli esperimenti fatti in presenza di numerosi agricoltori dei dintorni hanno suscitato la loro ammirazione per la facilità di lavoro dell'*Aratro Cincinnato* anche nei terreni meno propizi.

Si noti che gli esperimenti in parola vengono effettuati con aratri di proprietà dei clienti e l'aratura vien eseguita da agricoltori del luogo, che per la prima volta impiegano l'*Aratro Cincinnato*!

Dove si mangia bene e si spende poco

Esiste questo posto raro e prezioso? Non c'è che da recarsi al *Ristorante Zecca* (via Roma, 35). Vi si gustano eccellenti pranzi. Il servizio alla carta è inappuntabile e la Direzione sa tutti accontentare, ciò che spiega la grande affluenza di frequentatori.

Continua

con reale successo l'iniziata liquidazione di carrozzelle della fabbrica *La Meccanicienne*, in via Garibaldi, 38, con succursale in via Andrea Doria, 5. Lo si rammenta quindi alle gentili lettrici, certi di fare ad esse cosa grata.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La "film,, eccezionalissima

Nuovi e sempre maggiori trionfi. *Suzy, l'americaine*, la grandiosissima film di avventure, continua a suscitare l'ammirazione di quanti accorrono in questi giorni al *Cinema Ambrosio*. I due primi episodi: *Tra gli artigli della belva* e *La corsa alla morte*, si protelleranno soltanto più per oggi e domani. Quanti amano l'arte cinematografica non devono trascurare l'occasione di vedere quell'ilmill essa raggiunge. Si annunziano intanto per lunedì le prime di

"Il sacrificio di Suzy e Il diavolissimo H. W. 57,,

3.o e 4.o episodio. Anche le fantasie più abbrigliate si esaurirebbero nel tentare di prevedere le drammaticissime avventure, una più elettrizzante dell'altra, che rapide ed incalzanti si susseguiranno in quasi 6 atti.

CANTO e DANZE

si alternano nel freschissimo *Giardino d'estate*, uno dei ritrovi eleganti più frequentati di Torino. Ed invero il pubblico ha tutte le ragioni di accorrervi, poichè *Enzo Tacci*, l'insuperabile divo della canzone, *Hortes et François*, i maestri della danza, e la *Mignon I*, l'originale cantante di strada, sono artisti degni di essere applauditi.

Oggi e domani ultime rappresentazioni di *ANIMA TORMENTATA*

Oggi e domani al *Cinema-Teatro Vittoria* avranno luogo le ultime rappresentazioni di *Anima tormentata e Il diritto all'amore*. Per quanto il successo abbia superato l'aspettativa, altre films seguono in ottima. *Maria Jacobini, Alberto Collo, Andrea Habay*, i tre superbi interpreti del lavoro della *Tiber*, devono cedere il posto. Il dramma è tale, però che rimarrà indimenticabile, specie per la interpretazione di *Maria Jacobini*, l'attrice mirabile, che nel centro silenzioso raccoglie le più vaste simpatie. Anche *Pollitor*, l'esilarante *Pollitor*, è stanco di *cambiar sesso* e sta per andarsene.

Maria Rosario in "La cantoniera n. 13,,

E' fissata per lunedì prossimo in scena al *Teatro-Cinema Vittoria* di *La cantoniera N. 13*, protagonista la bellissima e giovanissima *Maria Rosario*. *La cantoniera N. 13* è un interessante dramma avventuroso in 4 parti della *Casa Ambrosio*, al quale il pubblico non mancherà di appassionarsi. Vivissima è l'attesa.

Le ultime di Diana Karenne
al Salone Ghersi

Oggi e domani ultime definitive repliche di *La peccatrice casta* interprete Dianna Karenne. Il magnifico successo ottenuto dalla signora della scena muta nel bel dramma di *Luciano Doria*, non mancherà di accentuarsi ancora in questi due ultimi giorni di proiezioni. Il *Salone Ghersi* intanto fedele al suo programma di rappresentare cioè anche in prima esclusiva drammi di grande e reale valore artistico prepara per lunedì la reprise di

HESPERIA e TULLIO CARMINATI

in una recentissima novità della *Casa Tiber*, *La fiera del dolore*, delicatissimo poema cinematografico di *G. Campanile Mancini*. Nell'elegantissimo salone superiore i bravi artisti del *quartetto musicale* diretto dal maestro *Comunetti* ogni giorno variano il loro programma. Non c'è obbligo alcuno di consumazione.

I magnifici programmi del MAFFEI
attirano gran folla

Coi nuovi debutti di questi giorni il già ricco programma del *Varietà Maffei* ha acquistato attrattivo ancora maggiori. *La Zara*, danzatrice spagnuola, *Ida Bella*, il *Trio Ausonia*, i *The Tuscai*, l'elegantissima stella *Fosca Umbra*, il celebre chitarrista *Consul* sono ogni sera applauditissimi. Il comicissimo *Grafa*, nelle sue originali creazioni, riconferma sempre più maggiori simpatie per la sua verve e per il suo repertorio. Programma eccezionalissimo di venti numeri.

Marta Jacobini - Vittorina Lepanto - Gustavo Serena
Achille Vitti e Giovanni Pezzinga

sono gli interpreti dei due drammi *Lucrezia Borgia* e *Cesare Borgia*, che si proietteranno ancora per oggi e domani al *Cinema Royal*. Gran pubblico accorre in questi giorni alla civettuola sala di Via Roma, attrattivo da questo eccezionale gruppo di artisti. Lunedì, prima di *Barnum*, dal noto romanzo di *Luciano Zuccoli*.

Le ultime proiezioni all'ITALA
di "I FIGLI DI NESSUNO,,

I figli di nessuno, il commovente dramma in quattro atti della *Gaumont*, si proietterà soltanto più oggi e domani. Il numeroso pubblico che vi accorre è entusiasta della interpretazione della piccola Susanna Privat.

Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

GIARDINO ROMANO
Venite a vedere mia moglie!?!?!?

è il gemale, allegro scherzo comico musicale che il *De Marco* darà questa sera in compagnia d'altri ottimi artisti. Lo scherzo è tutto da ridere. Il pubblico farà bene prenotare in tempo i posti.

Le 99 disgrazie di Don CAMILLO
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi *Le 99 disgrazie di Don Camillo*, brillantissima commedia di *Camillo De Rosa*. Lunedì: *Tragedia senza lagrime* con Coella Tryan.

Dal 15 luglio 1918 al...

Certi sussidi del Ministero della P. I.

Ieri il cronista ha ricevuto una scossa!... Dio che scossa! Nell'esercizio della nostra professione, non si sa mai dove finisca il reale e cominci l'inverosimile. Una signora di buona età, con una fisionomia per bruciolo, era entrata precipitosa e affannata e chiedeva del cronista, di quello che sa tante cose e le sa dire. (Grazie, non c'è male!). Che cosa voleva? Un sussidio di lire 1801!

Al 21 del mese? Con questi calori? Con la birra così poco calmierata? Meno male che la signora si è spiegata subito. Essa è la vedova di un insegnante delle scuole medie, che, essendo mancato dopo 22 anni appena di servizio, invece di 25, aveva lasciato la moglie senza diritto a pensione. L'infelicità di tale disposizione è stata però da qualche tempo corretta nel senso che, in date circostanze, alla vedova viene concesso un sussidio. Coincise questa degna signora, che per mantenere la bambina ha ripreso gli studi, s'è fatta maestra, ed ha conseguito la carriera a 500 lire l'anno in una frazione di Cuneo, dopo sei anni dalla morte del marito, ottiene il primo sussidio che, ripetendo la domanda, avrebbe dovuto essere seguito anno per anno da altri consimili.

E la calma e la comunicazione della Sotto-Prefettura di Susa al Sindaco di Cuneo, così concepita: «Prego di partecipare alla Sig.ra R. A., vedova del prof. C., residente alla frazione Valmiera, che il ministero le ha concesso, a titolo di sussidio, la somma di L. 180, che sarà esigibile presso il locale Ufficio Erariale, ecc., ecc.». E' pochino, forse, ma è sempre qualcosa. Il male è che la data di questa comunicazione risale al..... *15 luglio 1918*. La povera signora s'è rivolta al Sindaco di quel paese; nulla. Va quattro volte all'Ufficio Erariale di Avigliana: nulla. Scrive, riscrive e fa scrivere ancora l'altra settimana alla Sotto-Prefettura di Susa: non risponde. Si rivolge al Ministero della P. I. Identico risultato. Tredici mesi di attesa, quarantacinque lire di spesa, qualche mortificazione, un fiero disturbo al cronista, tutto per un sussidio di 180 lire che, netto da ricchezza mobile, non arriverà a 160. La burocrazia è gaia ognor!

La signora si supplica di indicarle una strada per rintracciare quel sussidio. Stavamo per indicarle quella dell'inferno, che è lastricata di buone intenzioni, il suo mandato deve trovarsi fra quei lastrici. Poi le abbiamo suggerito di recarsi all'ufficio degli oggetti smarriti, ma non siamo sicuri che sia la buona. Chi lo sa dire qual'è la buona?

Il tenente-generale Carlo Petitti di Roreto
comandante dell'Arma dei RR. CC.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, in data di notte, che con decreto reale in corso il tenente generale Cauvin, comandante dell'Arma dei carabinieri reali, è stato collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. Con altro decreto di pari data è stato chiamato a sostituirlo nell'alta carica il tenente generale Carlo Petitti di Roreto.

Il ritorno del 92° Fanteria

Tra alcuni giorni, forse il 25 od il 26 corrente, il 92.o reggimento di fanteria farà ritorno al Deposito di Torino. La cittadinanza torinese rivedrà certamente con piacere i suoi valorosi fanti che hanno dato tante prove di eroismo e d'altissimo spirito di sacrificio.

La "Traviata,, alla Scribe

Per stasera, sabato, è annunciata allo Scribe la *Traviata*, che avrà ad esecutori Elena Tarcanoli, Narciso Del-Ry e Vincenzo Guicciardi.

Negozianti denunziati

Le Guardie Municipali deferirono all'Autorità Giudiziaria Franco Bibiana, corso Regio Parco, 26; Neri Giuseppina, via Cagliari, 19; Anselmo Teralba, corso Ponte Mosca, 30; Pavesio Teresa, via Elvo, 12, per tenere in vendita frutta e verdura con indicato un prezzo superiore a quello fissato; Amelotti Maria, via Pollenzo, 35; Vacchino Rosa, via Pollenzo, 49, e Ariano Stefano, panettiere, via Villarbasse, 27, per non tenere nei rispettivi negozi la distinta dei prezzi delle derrate in vendita.

Le tre squadre di vigilanza sui consumi hanno denunciato all'Autorità giudiziaria i seguenti negozianti per vendita di generi alimentari a prezzo superiore al calmiere: Martini Clotilde, via Sant'Anselmo, 13; Colombi Antonio, via Baretti, 21; Osella Lucia, via Baretti, 24; Rolla Maurizio, via Ormea, 26; Ramello Margherita, via Baretti, 21 bis; Biell Bernardo, via Sant'Anselmo, 15; Perotti Maddalena, via Galvani, 11, e Lantermino Elvira, via Ormea, 24; quest'ultima venne pure denunciata per frode in commercio.

L'industria della pietà

Gli agenti della Delegazione di P. S. della Barriera di Nizza, sorpresero ed arrestarono certi Cioni Cosimo, d'anni 28, e Giuliani Nicolò, d'anni 19, i quali avevano scelto come campo di sfruttamento, l'industria della pietà; forma di attività assai proficua, per coloro che sanno esercitarla con intelligente cognizione dell'anima umana. Nell'atto dell'arresto, i due giovanotti furono trovati in possesso di L. 192, che assi avevano saputo spillare dalle tasche del prossimo, in mezzo una finta questua a beneficio dei mutilati di guerra.

Una coltellata

Venne ricoverato al S. Giovanni il muratore Marena Giovanni, d'anni 19, abitante in Viale S. Leone, n. 1, il quale per futili motivi è stato ferito al fianco sinistro col coltello da un giovanotto sconosciuto. Medicato dal prof. Carnieva venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Note spicciole

Società di M. S. «La Libertà». — Sabato, 23 corr., alle ore 21, riunione dei soci per procedere alla nomina della commissione di scrutinio pel rinnovamento annuale quota e nomina (circolare 12 agosto 1919).

La Federazione colla Società di M. S. Cooperativa di consumo, di lavoro e produzione della provincia di Torino, la Federazione Canavesana, il Consorzio Alto Canavese e la Camera del Lavoro di Castellamonte hanno organizzato per domenica 24 agosto, alle ore 10,30 nei locali della Società operaia di Castellamonte, un convegno delle Società di M. S. e Cooperative della regione dell'alto Canavese. La gravità delle istituzioni che si vuole istituire del convegno danno fin d'ora affidamento della buona riuscita del medesimo.

Fascio Liberale Democratico. — Per incarico della Presidenza del Fascio Liberale, il prof. Emilio Bertanti terrà la sera di mercoledì 3 settembre p. v., alle ore 21, nella sede sociale (via Genova, 23), una conferenza elettorale politica. I soci del Fascio Liberale Democratico sono vivamente pregati di intervenire alla importante riunione.

Ai proprietari e lavoranti parrucchieri. — S'invitano tutti i parrucchieri a produrre parte all'elezione del gerente l'Ufficio Consortile di collocamento (ramo barbieri), che avrà luogo lunedì 25 corr. sera, dalle ore 20 alle 22 e dalle 14 alle 17, nei locali della Società «La Libertà», piazza S. Carlo, N. 1.

I esercenti sono convocati in assemblea per stasera, sabato, alle ore 20.30, nella sede di via Massimo Valerio, 9.

Stato Civile di Torino

22 Agosto 1919.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MORTI: Delbosco Cristoforo fu Giuseppe, d'anni 71, di Torino, carpentiere — Madini Maria di Zaccheo, id. 52, di Brusasco, negoziante, via Nizza 283 — Travaglini Teresa ved. Travaglini, id. 81, di Javeria Bulmarco, alpaio, via Lamarmora, 37 — Olivero Caterina fu Scavino, id. 56, di Bevilacqua, casalinga — Cognolo Francesco fu Serafino, id. 71, di Vigasio, agente — Arione Giuseppe di Giuseppe, id. 31, di Casagrande Laura, operaio, via S. Pancrazio, 16 — Ballario Lorenzo fu Paolo, id. 45, di S. Paolo della Vasta, contadino — Prato Luigi fu Antonio, id. 76, di Robella giardiniere — Demichelis Caterina fu Rosa, id. 75, di Santrout fantesca — Melingo Anna ved. Bertero, id. 87, di Torino, fantesca — Tempo Lucia di Carlo, id. 15, di S. Francesco al Campo, scolara — Lamari Salvatore fu Vincenzo, id. 76, di Chiaravalle Ancona, muratore — Di Cesare Lucia n. Di Cesconi, id. 34, di S. Severo, casalinga — Malugani Luigi fu Pietro, id. 66, di Lumezzane (Brescia), meccanico — Cele Anna di Feicle, id. 30, di Vicenza, domestica — Venegoni Carolina ved. Pernat, id. 70, di Gallarate, casalinga via Giuberti, 18 — Nota Giuseppe di Giuseppe, id. 22, di Carmagnola, operaio — Milano Margherita ved. Isaia, id. 80, di Frossasco, commissionaria.

Residenti in Torino N. 17 dei quali N. 3 minori d'anni 10. Non residenti 16. — Totale generale N. 33 di cui a domicilio N. 4, negli ospedali, civili, ecc. N. 16.

Fosfatose Bosio
(Peptoidefosferoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bocetta compresa il bollo L. 2,40
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

MOBILI
CURVATI
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone eleganti per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

NON FATE ACQUISTI
di biciclette, accessori, pneumatici
senza prima aver visitato i Magazzini
EUGENIO PASCHETTA
23, via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 13
ove troverete un grandioso assortimento a prezzi assolutamente ribassati. Riduzione 10 % sul prezzo di dettaglio ai soci del T. C. I. e delle Associazioni operaie e d'impiegati contro esibizione della tessera 1919.
Forti sconti ai rivenditori e rappresentanti
Catalogo gratis a richiesta indicando questo giornale

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
S. CAUDANO & C. Piazza S. Carlo, 16 TORINO

VENE varicose, chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. Vera specialità in Calze elastiche di lunga durata.
CINTURE ventriere per qualunque caso. Raccomandata dai primari Medici, tasse a perfezione su misura.
SARDI - Via Lagrange, 6

DELETINA
Il più potente insetticida e antiparassitario
E' lo sterminio delle Cimici
È indispensabile
per la pulizia degli animali domestici
Fuga le mosche e gli scarafaggi
Non macchia, nè corrode, deterge, pulisce
Società Italiana Prodotti Antisettici, Torino. Deposito: Ditta «L'Igienica», corso Principe Oddone, 19, Torino, telefono 41-16.
In vendita presso le principali Drogherie, in flaconi da diluirsi.

ACQUISTO forti partite legna ardere cercasi forte. — BERTASSO, via Giacinto Collegno, 37, Torino (Esclusi mediatori).

DENTIERE Oro, Argento e Platino acquisto - F. SEGRE Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
FIN QUANTO - corso Vittorio Emanuele, 81

DROGHERIA GOZZELINO PASTA per disinfezione bocca, denti, gengive. Mercato V. Po, 24, accanto ai Banchi.

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE, MALATTIE VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Orari feriali 9 alle 12 - Festivi dalle 8 alle 11.

Prof. BOVERO MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 18 a 20
M. via Principe Tommaso.

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30
Orario: feriali 13.30-15 e 18-20; festivi mezz.

Interessi arretrati al 5% per la SIFILIDE
Stereomagnesi di Wassermann. Cure della blenorragia acuta e cronica. — Giorni festivi 14-17; ore 18-19. Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita semigratuita per operai.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINGROLI, via Lagrange, 40 — Orario: Signori dalle 11 alle 12; festivi dalle 10 alle 12.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle
Via Campana, 24, angolo Corso D'Azeglio
Consulti ore 13-15 - Tel. 14-13 - Tel. 42-88
Sifilitiche

MALATTIE VENEREE - Cav. Dr DEL-PERO
Sifilitiche - Via Monterosato, 10, ore 11-12; 19-20

MALATTIE VENEREE e sifilitiche dalle ore
Cure rapide e moderne
Orario: 10-12; 14,30-16,30; 20-21
Via BRENTA, 6, piano prima.

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE, SIFILITICHE E DELLA PELLE
Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11; 14-15, 17-20

Malattie Sifilitiche RISTRETTEZZE UNETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 29, scala sinistra, piano 1.o
— Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20.

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. M., patentata, apre casa - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 15-16.

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione signore separate. Cure materne. Pensili mobili. — Via Belfiore, 33 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA SANTANERA
— Corso Francia, 18 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE A. MARELLA
Pensili settimanali - Via Roma, N. 21, piano 1.o

OSTETRICA CAVALLERA
CORSO GARIBALDI angolo Via Ammiraglio Vacca

L

ULTIME NOTIZIE

L'Arciduca Giuseppe si è ritirato dal Governo ungherese

in attesa delle elezioni

Un messaggio della Conferenza contro la resurrezione asburghese - Le clausole finanziarie per l'Austria saranno attenuate - Dichiarazioni di Balfour e Tittoni.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 22, notte.

Il trattato con l'Austria resta ancora fra coloro che son sospesi. Non si sa ancora realmente quello che vi succederà, ma senza dubbio vi succederà qualche cosa di più ritardatorio del previsto. Se la Conferenza deciderà realmente di prendersi le vacanze, dovrà con tutta probabilità piallarsele senza aver terminato niente. Gli ottimisti dicono che ad onta di tutto ciò il trattato di Saint Germain sarà un atto sottoscritto per la prima settimana di settembre. Quindi la Conferenza potrà aggiornarsi fino alla fine del mese. Mi riesce difficile prestar fede a questo vaticinio, che è il meno spiacevole di quelli lusinga intravedere, anzichè una firma, una nuova serie di complicazioni, di tale case l'Austria continuerebbe a portare disgrazia.

Ricordate benissimo che la Commissione coordinatrice per la replica al dottor Renner rivale a dire per la compilazione del trattato riveduto e corretto in seguito alle osservazioni avanzate dalla Delegazione austriaca) aveva ricevuto l'ordine di terminare i suoi lavori entro ieri mattina. Segni naturalmente un contrordine il quale lasava il termine per domani. Senonchè, la nuova scadenza è stata oggi scorpita verso la settimana prossima e l'ultimo annunzio definitivo del Consiglio stabilisce che la Commissione presenterà il suo testo entro lunedì. Essa si è nuovamente riunita in giornata e l'unica sua decisione è stata che le occorre maggiore tempo per concretare il da farsi. Interessante è che lo stabilirlo non tocca precisamente a lei, bensì al Supremo Consiglio. E' infatti nella sola competenza di questo ultimo il decidere se le più importanti clausole del trattato, vale a dire quelle finanziarie, non dovranno essere portate all'esame di sana pianta e rifatte in conformità della proposta inglese.

Orbene, che cosa ha deliberato alla fine il Supremo Consiglio giorno a questa spinosa questione? La questione non è solo spinosa, ma anche più complessa di quello che si possa scrivere, per cui occorre ancora una volta richiamare dei fatti esposti già da qualche giorno. Zero qui. In seno alla Commissione coordinatrice l'Inghilterra propose lunedì di emendare le clausole finanziarie del trattato per alleviare il gravame dell'Austria. Il presidente della Commissione, Jules Cambon, si affrettò a chiedere il parere del Consiglio Supremo, il quale marciò, in seguito alla opposizione di Tittoni e per il momento anche dei francesi, giudicò che non bisognava emendare niente. Avvenne anzi una specie di battibecco, che bene ricordate. Il giorno dopo il Supremo Consiglio partì di lieto fiorchè della controversia sorta il giorno prima. Senonchè, al termine della seduta, Balfour e Tittoni hanno avuto un colloquio privato in cui Tittoni adattò il punto di vista inglese di fronte all'ovvia dichiarazione balfouriana che l'Inghilterra non vuole defraudare l'Italia di un solo centesimo delle riparazioni che le spettano. In lingua povera, l'esito di questo colloquio è un accordo fra la nostra Delegazione e la Delegazione britannica sul punto di vista inglese che favorisce il radicale rimaneggiamento delle clausole finanziarie del trattato. La sera di quel giorno il ministro francese degli esteri invita a pranzo Balfour e Tittoni. Fino a quel momento, parrebbe, il Supremo Consiglio non è ufficialmente a cognizione dell'accordo. Si tratta dunque di informarlo e di promuoverne una decisione collegiale. Orbene, un primo passo verso questa decisione è stato compiuto oggidì nella tornata odierna. Prima però di rassicurare quello che si è svolto nella riunione d'oggi, giova notare che nei giorni scorsi la Francia era rappresentata nel Supremo Consiglio da Pichon, mentre oggi si è nuovamente insediato nella poltrona presidenziale Clemenceau. I due uomini sono di calibro molto diverso.

Dunque, alla presenza di Clemenceau, il Consiglio Supremo ha rimesso oggi sul tappeto la questione di un rifacimento radicale delle clausole finanziarie. A quanto risulta, il principio concordato fra Balfour e Tittoni è stato accolto subito dal Consiglio. Esso stabilisce che la nuova Austria, nella sua microscopica piccolezza, non può essere considerata come l'erede universale del defunto Impero austro-ungarico. Quindi non le può essere addossata una montagna di debiti come gli fu addossata il resto originario del Trattato di Saint Germain; che bisogna tener conto degli altri eredi e suddividere il carico anche fra di loro, che invece hanno visto assegnato finora un fardello relativamente lieve. Gli altri eredi sono gli jugoslavi, i czeco-slovacchi e via dicendo. Questo è il principio nuovo che il Supremo Consiglio ha finito per fare suo oggi stesso, nel modo che supera. Precipitosamente esso significa nulla, perchè dal Danubio nessuno potrà certo cavare oro; politicamente invece il principio così posto assume una importanza profonda ed acuta.

In base alla massima concordata, vi sono state dichiarazioni importanti di Balfour e di Tittoni. Il primo ha ripetuto innanzi al Consiglio che la Delegazione britannica continua a considerare l'Austria come erede dell'Impero austro-ungarico, ma non come una erede universale. Il ministro inglese degli Esteri si è manifestato lieto di vedere il Consiglio solidale ormai col punto di vista inglese, per modo che alle eccezioni avanzate dal dottor Renner contro le clausole finanziarie del Trattato originario è ora possibile rispondere con qualche concessione maggiore. Quindi, Balfour ha aggiunto che gli onori a carico dell'Austria dovranno essere riveduti a fondo, allo scopo di permetterle di vivere, altrimenti l'Austria, sottoposta al peso schiacciante, sarebbe costretta ad unirsi alla Germania. Questo ha detto Balfour, facendo evidentemente omaggio al punto di vista francese, il quale è inconciliabilmente avverso ad ogni unione dell'Austria alla Germania, come sapete da un pezzo. Allora si è alzato Tittoni, che a sua volta ha dichiarato che la Delegazione italiana non si oppone ad un radicale esame delle condizioni di pace per l'Austria, purchè resunga in ogni modo garantita all'Italia la somma che le è stata assegnata per le riparazioni e cui essa ha diritto. Il Consiglio ha preso atto di tale dichiarazione. Resta così fissato che le clausole finanziarie del Trattato saranno rivangate e rifatte di pianta.

Tuttavia, analoga decisione non è stata formalmente ancora presa. Essa verrà a suo tempo piano piano. Per adesso, la Commissione ordinatrice ha l'ordine di presentare lunedì al Supremo Consiglio le sue conclusioni, che probabilmente rimarranno ispirate al principio vecchio. Il Supremo Consiglio le piallerà per i capelli, le rovescierà e le ricongegnerà alla Commissione coordinatrice, che dovrà occuparsene per chi sa quanto, mentre gli jugoslavi, gli czeco-slovacchi e compagnia, solleveranno clamori ed'finitissimi, in tale maniera, con tutta probabilità, arriveremo a quella che viene definita come più equa ripartizione degli aggravi fra gli Stati emersi dalle rovine della duplice Monarchia.

Il ritiro dell'Arciduca

Quando: quando avremo la firma? Nella seduta d'oggi si è tornato a discorrere delle cose ungheresi, che per qualche giorno erano state prudentemente tenute sotto silenzio. L'ultima volta che se ne era parlato in abbondanza era stato quando veniva spedito a Budapest quel messaggio in cui la Conferenza si rifiutava di riconoscere il Governo dell'arciduca Giuseppe ed invocava una legale Assemblea Costituente con i poteri della quale soltanto avrebbe trattato. Quale effetto abbia prodotto il messaggio non sappiamo bene. Alcuni giurano che esso ha fatto cadere immediatamente l'Arciduca. I soli telegrammi dalla Svizzera aggiungono che Giuseppe d'Absburgo è già partito da Budapest. Quello che sembra realmente avvenuto è un po' meno. Pare infatti che al posto del Gabinetto presieduto da Friedrich sia stato costituito un Ministero di coalizione, il quale avrebbe alla testa Lowaszy e nell'obbligo almeno tre socialisti, fra cui il tipografo Peidl. Va notato che, naturalmente, il nuovo Gabinetto includerebbe altresì un vecchio sostenitore di Tisza, un conservatore di tre colle partigiano di una sistemazione ultra conservatrice coi conservatori di Romania e perfino paladino del regime monarchico, il signor Szozonyi. Comunque, quello che l'Arciduca avrebbe fatto sarebbe stato semplicemente di trarsi in disparte ed attendere gli avvenimenti, vale a dire l'esito delle elezioni per il momento a capo del Governo, ma al tempo stesso si tiene pronto a mettervisi se la Costituente lo domanda. In questo ultimo caso, la Conferenza, in base al messaggio dell'altro giorno, avrebbe dovuto inchinarsi anche ad un Absburgo restaurato (un fatto che non riscriverebbe amaro a tutti i membri della Conferenza e che certo non spiacerebbe ai conservatori romeni).

Orbene, nella seduta d'oggi, dietro proposta di Balfour, il Supremo Consiglio ha inviato a Budapest un secondo messaggio che in buona parte è ricalcato sul primo, ma con qualche inasprimento. Di realmente nuovo vi è solo una frase, la quale investe il nuovo Governo ungarico dicendo che «esso è stato costituito non con la volontà del popolo, ma con un colpo di Stato organizzato da un piccolo Corpo di polizia sotto la protezione, se non addirittura sotto l'ispirazione di un esercito straniero». Questa frase suona certamente più forte per il Governo romeno che per l'Arciduca.

Il messaggio prosegue ripetendo che con un membro della dinastia asburgica sarebbe impossibile negoziare la pace e se l'arciduca restasse alla testa del paese gli Alleati non potrebbero fornire all'Ungheria alcun aiuto economico. Gli alleati di cui si parla non potrebbero ovviamente essere che americani. E sia di passo che la Delegazione degli Stati Uniti è nettamente avversa ad una restaurazione asburgica, come lo esile all'avanzata romena su Budapest. Il nuovo messaggio poscia contempla la possibilità che l'arciduca indica e diriga egli stesso le elezioni per la Costituente. In tale caso gli Alleati non potrebbero riconoscerne l'esito. Da ultimo, il messaggio invece la formazione di un Ministero di coalizione con rappresentanza di tutti i partiti ed assicura che con un Governo simile non appena l'appoggiasse legalmente una assemblea costituente, il Supremo Consiglio interverrebbe volentieri lealmente di pace. Ciò che il messaggio non dice è che cosa la Conferenza farebbe se la Costituente volesse per la restaurazione della Monarchia con l'arciduca Giuseppe sul trono. Le cose restano quindi al punto di prima con un turbine di parole di più.

Al termine della seduta Clemenceau ha letto un lungo telegramma speditogli da Belgrado sotto la firma del ministro di una Nazione dell'Intesa, la quale ha poleriamente con gli jugoslavi i rapporti migliori sia militari che politici. Il telegramma espone le rimostranze del Governo serbo contro la condotta della Romania, la quale ha occupato il Banato. Senonchè, Tittoni ha interloquito dicendo che conviene chiedere maggiori informazioni prima di giudicare. E così sarà fatto.

M. Prati.

Come Ebert ha giurato

fedeltà alla Costituzione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il presidente Ebert ha giurato ieri davanti all'Assemblea nazionale. I particolari della cerimonia vengono ora riferiti dai giornali che parlano di una grande manifestazione patriottica con la musica e col canto del celebre inno imperiale-repubblicano *Deutschland über alles*. Poco dopo le cinque del pomeriggio, il *Presidente dell'impero della Repubblica tedesca*, accompagnato dal vice-presidente e dai segretari dell'Assemblea nazionale, ha fatto il suo ingresso nella sala delle sedute recandosi dinanzi al seggio presidenziale. I membri del Consiglio dell'impero e dell'Assemblea nazionale si levarono in piedi. Soltanto i posti dei tedeschi nazionali e dei socialisti indipendenti erano vuoti. Il presidente Fehrenbach consegnò al presidente Ebert il documento che contiene la formula del giuramento e lo invitò a prestare giuramento come prescrive l'art. 42 della Costituzione. Dopo che Ebert prestato giuramento, il presidente gli rivolse un breve discorso nel quale gli ricordò di essere stato chiamato a Capo del Governo dalla fiducia di tutto il popolo tedesco. In gravissimi tempi per la patria egli fu assunto ad un ufficio pieno di responsabilità, ma con tranquilla coscienza egli può respingere ogni colpa e ogni responsabilità della disperata situazione dell'Impero.

Il presidente Ebert risponde che ha la ferma volontà di rimanere fedele alla Costituzione secondo il suo carattere che è diritto alla libertà da parte di tutti i cittadini, fiducia nell'Assemblea nazionale. Quindi, Ebert, ha preso posto accanto al cancelliere Bauer e fra i membri del Consiglio dell'Impero. Il presidente dell'Assemblea pronunziò quindi un discorso di chiusura dei lavori dell'Assemblea nazionale. Dopo avere ricordato la città di Weimar, ricordò i lavori straordinari compiuti dall'Assemblea nazionale ed in quali condizioni difficili ha gettato le basi della ricostituzione del popolo tedesco. Ora spetta al popolo tedesco col mantenimento dell'ordine e della tranquillità di manifestare la sua volontà di vivere o di morire, se vuole rovinarsi o se vuole risorgere, sia pure lentamente, all'antica prosperità.

Alla fine del balcone dell'Assemblea nazionale Ebert tenne un discorso alla folla radunata. Egli disse fra l'altro: «Le parole del vecchio combattente della chiesa di San Paolo a Francoforte, Ludwig Uhland, devono valere anche per noi. Il buon Vecchio diceva deve essere e rimanere sempre l'eredità e il patrimonio del popolo tedesco. In questo senso riprovo dinanzi a voi il giuramento di fedeltà al popolo e al diritto del popolo. Evviva il nostro amato popolo tedesco». La folla applaudì ripetendo il grido. Le musiche e le campane hanno suonato Pianto *Deutschland über alles*.

Dopo il giuramento del presidente dell'impero si radunarono presso Ebert i ministri, che furono ricevuti da lui con le seguenti parole: «Poichè la Costituzione è entrata in vigore ed ha avuto luogo il giuramento del presidente dell'impero, secondo l'articolo 176 della Costituzione, devono prestare il loro giuramento alla Costituzione anche i funzionari dell'impero. Come primo funzionario dell'impero vi prego di compiere il vostro dovere d'onore e di giurare: lo giuro fedeltà alla Costituzione, obbedienza alle Leggi, e coscienzioso adempimento dei miei doveri di ufficio».

Dopo il giuramento dei ministri Ebert ha tenuto un breve discorso dicendo: «Miei signori e miei compagni d'ufficio! Dopo che noi col giuramento alla Costituzione abbiamo posto la pietra fondamentale del nuovo Impero, ci siamo impegnati formalmente ed ufficialmente a dare tutta la nostra azione e tutta la nostra intelligenza a questa legge fondamentale. Noi vogliamo porre la nostra fedeltà e la nostra devozione, la nostra migliore coscienza e tutte le nostre forze al servizio dell'impero, della nostra amata e ora così infelice patria. Noi vogliamo fare tutto ciò che è possibile affinchè con la volontà del popolo tedesco che si è data questa Costituzione, la giovane Repubblica tedesca vada incontro ad un più lieto avvenire».

E. R.

L'inchiesta su Caporetto

e la stampa svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

La relazione della Commissione d'inchiesta su Caporetto comincia ora ad essere commentata dalla stampa svizzera. Il corrispondente romano della «Neue Zurcher Zeitung», pur notando che dalla relazione non si possono trarre conclusioni definitive e che la Commissione stessa nei suoi giudizi è molto riservata, aggiunge: «Tuttavia, una cosa risulta accertata ed è una grave censura contro la condotta della guerra del gen. Cadorna. Cioè la mancanza di una riserva strategica la quale come truppa autonoma, nel caso di una sconfitta, avrebbe potuto essere gettata nel posto più minacciato per rimediare quasi subito alla rottura del fronte. Questo errore è tanto più imperdonabile, in quanto l'offensiva austriaca del maggio 1916 nel Trentino doveva servire di avvertimento». In ogni modo il corrispondente spiega molto obbiettivamente le fasi dei vari partiti sulle cause della demoralizzazione che ha condotto alla rotta di Caporetto, senza pronunziarsi in merito. Anche il «Journal de Genève» dedica il suo articolo di fondo a Caporetto, affermando che sorprese gravi, simili a quelle di Caporetto se ne sono avute in quantità nella guerra europea e conclude dichiarando con il giornale di Zurigo di non potersi pronunziare sulle vere responsabilità del disastro, «Il processo — dice — resta aperto, e la sentenza della Storia è sospesa».

F. R.

Un tesoro d'arte italiana

scoperto nei palazzi degli Zar?

5000 quadri e 500 statue

Parigi, 22, notte.

I funzionari del Governo massimalista, incaricati di fare l'inventario dei beni e dei tesori dello zarismo espropriato, hanno rinvenuto nei granai del Palazzi d'inverno di Pietrogrado e Tsarkoselo migliaia di casse spedite da Parigi e da Roma all'Imperatrice Caterina che non erano mai state aperte. Si trovò che contenevano oltre 5000 quadri e 500 sculture dei maggiori artisti italiani e francesi nonchè numerosi quadri delle scuole olandese e spagnuola. In questo lotto di capolavori vi sono tele conosciute che erano considerate perdute per sempre. Il Governo massimalista, più pratico di quello che si fosse creduto e più arrivista di quello che si sia detto, ha affidato ad una dei conservatori del Museo dell'Ermitaggio la cura di classificare e catalogare queste innumerevoli ricchezze.

G.

Gli artisti di teatro contro i "trusts,,

I prodromi di una vasta agitazione

Milano, 22, sera.

Il campo teatrale è in vivo fermento. Vi ho comunicato ieri l'altro i deliberati delle assemblee tenute dalla Lega artisti drammatici. L'agitazione degli artisti drammatici non è però isolata. Essa va di pari passo, se pure non è sopravanzata, a quella degli artisti lirici e a quella degli operaisti. Ora tutte queste agitazioni singole, e che hanno l'unico fondamento nelle disagiate condizioni economiche in cui tutti gli attori di qualsiasi genere versano, sembra stiano per essere coordinate e capitanate dalla Confederazione del lavoro e dalla Camera del lavoro il cui segretario Mariani, dopo avere stretto alleanza con la Società degli artisti lirici, d'accordo col segretario di questo, vanta di riunire le altre leghe e associazioni in un'unica Federazione dei lavoratori del teatro. Motivo: arrebbero gli scopi che comprenderà il programma massimo di una tale Federazione, ma lo scopo immediato sarebbe quello di dare battaglia ai *trust* degli impresari di teatro. Se anche si può dissentire dalla utilità pratica di una tale Federazione, che finirebbe per avere continui referendum fra gli artisti, si deve riconoscere che lo sponto per la battaglia è stato ottimamente scelto.

L'organizzazione più direttamente impegnata è quella degli artisti lirici. Per quanto si dica negli ambienti teatrali, un conflitto acutosi negli ultimi tempi è scoppiato fra l'Associazione orchestrale milanese e la dissidente Famiglia orchestrale milanese: quest'ultima sorta da poco sotto gli auspici della ditta Suvini e Zerboni, che l'avrebbe organizzata per soltrarsi alle richieste di miglioramenti economici più volte formulate dalla prima e per avere così gli elementi orchestrali necessari alla stagione dei suoi teatri lirici. Senonchè, in questi giorni, preparandosi la consueta stagione d'opera al Dal Verme, l'associazione orchestrale, dei cui membri per la maggior parte si componeva l'orchestra di quel teatro come di tutti i principali teatri milanesi, si sarebbe rivolta all'impresa offrendo, secondo il solito, il suo concorso, e proponendo i compensi giornalieri. L'impresa e la ditta Suvini e Zerboni, forti della loro alleanza con la Famiglia orchestrale, avrebbero respinto le proposte e posto l'associazione ravvisa nel rifiuto un intuitivo di boicottaggio degli elementi orchestrali maggiori preferendosi ad essi, anche a costo dell'arte, i colleghi dissidenti e di più facile contentatura, ai quali impegnata la lotta.

Ogni alle 15 ha avuto luogo un comizio al Teatro del Popolo di tutti i lavoratori del teatro e il comunicato ufficiale dice: che esso è avvenuto con la partecipazione solidale dei rappresentanti della Confederazione e della Camera del lavoro. Presiedeva Bianchi. Hanno parlato Mariani, Bianchi, Gismano per la lega degli artisti drammatici, Ferrari per «I artisti lirici dissidenti. Vicentini per la Società fra gli artisti lirici ed altri. L'assemblea ha auspicato l'unione di tutte le organizzazioni teatrali e la battaglia a fondo contro tutti i manigoldi e ha deliberato che «tutti i sindacati professionali del teatro diano la loro completa solidarietà alle organizzazioni in lotta contro la Suvini e Zerboni, non escludendo il boicottaggio indefinito contro tutti i teatri di sua gestione, assicurandosi che tale deliberazione venga al più presto adottata anche a Torino, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Palermo e dovunque il *trust* allunghi le sue spire; e ha accordato al Comitato di agitazione ampio mandato di fiducia per la scelta del momento adatto all'inizio della necessaria azione combattiva.

Grave incidente al processo dei cecami

I difensori di Bonacossa abbandonano la loga

Roma, 22, notte.

All'apertura dell'udienza è assente la difesa Bonacossa, composta degli avvocati on. Galimi, Cavaglià, Gregoraci e Gattini. Il presidente annuncia di aver ricevuto una lettera dai difensori del Bonacossa con la quale essi dichiarano di aver rimesso il mandato al proprio cliente in seguito agli avvenimenti di questa ultima udienza, per i quali la difesa si è convinta che il Tribunale vuole precipitare la risoluzione del giudizio violando il diritto della difesa, la cui opera si vede ridotta ad una semplice apparenza. Il presidente prende atto dell'abbandono della loga avvenuto e si riserva di deferire alla sezione di accusa gli avvocati Cavaglià, Galimi, Gregorci e Gattini per le sanzioni di legge. Il presidente legge anche una lettera del Bonacossa con cui dichiara di nominare suo avvocato difensore l'avv. Francesco Valro. L'avv. Valro che è presente, dichiara di essere comparso subito a rendere omaggio al Tribunale e chiede un termine di 20 giorni per lo studio della causa a sensi di legge. Gli altri difesi rappresentati dagli avvocati Ferrario, Albano, Levi, Dangelantonio e Cavagnoli dichiarano di rimettersi al Tribunale. Così pure la parte civile. Il presidente dispone che penda di prendere un provvedimento in proposito in giornata il Bonacossa ad una visita medica Roma per constatare se le sue condizioni di salute sono veramente tali da giustificarne l'assenza. L'udienza è quindi rinviata a domani.

ULTIME DI SPORT

Il "raid,, aereo Roma-Tokio

Roma, 22, notte.

Della preparazione del raid Roma-Tokio, che sarà compiuto da Gabriele D'Annunzio con quattro compagni, se hanno i seguenti particolari. Il percorso scelto accuratamente, anzichè attraversare il continente asiatico, che avrebbe richiesto il raggiungimento di forti quote sul gruppo montuoso dell'Himalaya, segue molto da vicino la costa del golfo Persico fino a Shangai. Questa condizione permetterà agli aviatori un più facile orientamento ed un più esteso controllo degli osservatori delle varie tappe, in relazione a queste percorso saranno spediti in vari porti i materiali di ricambio e di rifornimento che verranno imbarcati su apposite piroscafi diretti verso l'Estremo Oriente. Tale preparazione permetterà agli aviatori la sostituzione di pezzi di ricambio già preparati e la militarizzazione dello stesso tipo di benzina.

Si prevede, secondo i calcoli, che la partenza avverrà verso la metà d'ottobre. Gli apparecchi partenti saranno cinque e navigheranno a squadriglia serrata, in modo da potersi dare scambievolmente aiuto. Gli aeroplani porteranno speciale rifornimento di viveri, in modo che in caso di impossibilità di proseguire il viaggio di alcuni degli apparecchi, gli aviatori scenderanno a terra abbiano i mezzi alimentari di prima necessità per raggiungere il più prossimo centro abitato. Il Governo giapponese ha disposto la costruzione a Tokio di un grande campo di aviazione, ove scenderanno gli aeroplani.

Un match per squadre piemontesi

Alessandria, 22 notte.

Organizzato dalla Federazione Italiana Gioco del Calcio si disputerà domenica 24, il tanto atteso match di football fra la seconda terminese e quella di provincia che comprenderà, molto probabilmente, la squadra formazione: Forcati (Alessandria), Colleoni (Casale), Tiberelli (Alessandria), Lupo (Alessandria), Bonfanti, Calzone (Casale), Bonfiglio, Alessandrini, Tajana, Ferrero (Alessandria), Bonfiglio, Moretti (Alessandria), Balsamelli (Alessandria), Scandinelli (Casale), Silvano (Casale), Capra (Alessandria). La partita si svolgerà sul campo sportivo militare di piazza d'armi, alle ore 15 e sarà arbitrata da Tersuolo di Milano.

La semifinale per la targa Milano II

Alessandria, 22 notte.

Domenica mattina, sul campo sportivo militare di piazza d'armi aveva il disputa la gara semifinale del torneo «primi calci» per la targa Milano II fra le squadre speciali rimaste classificate: Virtus F. B. Club Libertas F. B. Club Audax F. B. Club e Speranza F. B. Club. Domenica pomeriggio si giocherà la gara finalissima fra le due squadre vincitrici il 24 prossimo.

Il circuito di San Giuliano

Alessandria, 22 notte.

Organizzata da un ENTE di sportmen si è svolta una piacevolissima gara ciclistica per dilettanti, per i quali il percorso era: Alessandria, Valenza, Casale, Ponzano Monferrato, Frassinello, Pontestura, Solonghello, Alessandria. Il percorso misurava circa 60 chilometri. I partenti erano stati 20 giunse primo Bruno, della Società Sportiva di Spinetta, in ore 2,42; 2.o Bianchi, a mezzo; 3.o Nizza, di Castelnuovo; 4.o Mandirola, di Spinetta; tutti in arrivo; 5.o Bernardi, di Spinetta, in 2,42'; 6.o Martinasco; 7.o Prati Enrico, di Alessandria.

ULTIME DI CRONACA

La storia di una cameriera

che s'illuse d'esser vicina a nozze

Una giovane servetta di un albergo non di primissimo ordine della nostra città, si vide capitare innanzi, un brutto giorno, un Tizio molto espansivo ed accaparrante. Costui, dopo averle detto di essere suo compaesano, le spifferò — con un fare tra il bonario ed il conquistatore — una brillante dichiarazione di amore, dicendosi pronto a dare i crismi della legge al suo sentimento mediante regolare matrimonio, da contrarre al più presto.

La serva, ad una proposta così lusinghiera — un marito, di questi tempi! — si sentì muovere qualche cosa nella regione del cuore e non seppe dissimulare il vivo piacere che la prospettiva di andare a nozze le procurava. Così, per facendo le mosse ed i vezzi che la circostanza comportava, rispose più di sì che di no. Al termine del colloquio l'intraprendente spasimante di cuori femminili, protestando non sappiamo quali contrattempi, seppe acquistare la piena fiducia della candidata all'imene e... si fece consegnare da essa direi lire — modesto, eh! — in imprestito, promettendo un pronto ritorno con relativa restituzione della sommetta.

Il pronto ritorno non si effettuò. Passarono più lune, lune senz'amore, e del ridanzano più alcuna notizia. La ragazza cominciava a disperarsi, senonchè un altro brutto giorno, un altro lestofante che, si capisce ora, era d'accordo col primo, si presentò a lei e seppe così bene patrocinare la causa dell'assente che potè ottenere dalla ragazza il perdono e organizzare la riconciliazione nelle debite forme, alle quale assistette egli stesso, forse per conferirle maggiore importanza.

Pochi giorni dopo questo immortale avvenimento, che mise un po' di calma nel cuoricino che già traboccava nella tema di un abbandono prematuro, i due amici, presa in disparte la... vittima designata, ed assunto un aspetto serio e grave, vollero dissare i particolari del matrimonio e dell'accasamento. E seppero così bene circuire l'ingenua fanciulla che costei acconsentì a essere sposa ad uno di essi la chiave del medesimo suo alloggio perchè egli potesse andare a rilevarvi il mobilio che, come d'accordo, un camion avrebbe trasportato al paesello dove gli sposi avevano stabilito di fare il nido del loro amore. Mentre il commesso asportava il mobilio e lo spediva a... destinazione ignota, il finto sposo, che era insieme alla donzella, persuase costei che sarebbe stata opportuna una accurata pulitura di lesta meno... disinvolta di quella che aveva a la indusse a recarsi da una *coiffeuse*, mentre egli l'avrebbe attesa in un bar vicino, per recarsi poi assieme a invigilare la sistemazione del talamo. La ragazza affidò la propria capigliatura alle mani sapienti della pettinatrice e, non contenta delle consuete cure, volle l'ondulazione Marcel e un'abbondante innaffiatura di profumi. Uscita di lì, col cuore grillante di gioia, andò al bar per trovarvi il suo uomo, ma le sue ricerche furono vane. Del prossimo sposo, neppure traccia. Colta da un sospetto si affrettò a casa e constatò la scomparsa del mobilio. Così si trovò d'un tratto senza impiego, senza sposo e senza mobilio.

Questa la dolorosa istoria che, lacrimando, la povera fanciulla narrò al funzionario, non senza esprimere il fermo proponimento che da ora in poi terrà chiuse, nelle e giorno, le orecchie ad ogni... parola d'amore.

Una smentita

del Sindacato dei Postelegrafonici

In un giornale milanese era comparsa la notizia che la Sezione milanese del nuovo Sindacato di 2.a categoria dei Postelegrafonici aveva fatto premure di recente presso S. E. Chimienti allo scopo di ottenere un prolungamento all'attuale orario di servizio e la riduzione del congedo annuale a quindici giorni per tutto il personale. Della notizia, smentita prontamente e recisamente dai dirigenti l'accennata Sezione di Milano, è stata poi ricevuta ai giornali torinesi. Ora il Comitato provvisorio della Sezione di Torino del Sindacato postelegrafonico di 2.a categoria ci scrive «che non è, nè può essere negli intendimenti del nuovo Sindacato di attenuare a giuste conquiste conseguite e di aggravare ancor più le onerose e difficili condizioni della classe, e che qualunque gravissima manovra tendente ad intaccare in più salda compagine del Sindacato — che si appresta a tenere la sede di classe in un prossimo convegno a Roma, ove non si parlerà affatto di politica, ma esclusivamente degli interessi del servizi e del personale, ciò che più urge — come vedrà immediatamente, varrà ognora più a mettere in mostra di quanto siano ingiustificata le avversioni».

Le richieste degli ortolani

Nei locali di via Genova, ove ha sede la Società Orto-Agricola, si tenne una importante adunanza dell'Unione produttori ortaggi, alla quale intervennero col Consiglio di presidenza al completo, i delegati delle Sezioni di: Bra, Cambiano, Carignano, Carmagnola, Collegno, Grugliasco, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pinerolo, Rivoli, Venaria Reale e Venovo. Alla riunione presero pure parte i consiglieri comunali comm. Adolfo Bona, comm. Luigi Pombo e cav. Carlo Ratti; intervenne i consiglieri comunali cav. Zaccone, comm. Bertini e comm. Luigi Grassi. Il presidente Foglietti ed il segretario Bernardi illustrarono il memoriale presentato all'Amministrazione comunale dall'Unione produttori ortaggi, col quale si chiedeva l'abolizione del calmiere sulle primizie e sugli ortaggi deperibili, l'orario unico di apertura dei mercati e la regolamentazione del posteggio. A tali richieste l'Amministrazione comunale rispose evasivamente, ragione per cui sorse una animatissima discussione durante la quale intervennero quasi tutti i presenti per dimostrare la necessità di adottare i chiesti provvedimenti e far conoscere alla popolazione che gli alti prezzi degli ortaggi non sono imputabili ai produttori, ma sibbene alla viziata organizzazione del mercato, la quale permette ad una pletora di trafficanti di far cambiare artificiosamente il prezzo degli ortaggi a danno dei produttori e dei consumatori. I consiglieri comunali Bona, Pombo e Ratti, presero successivamente la parola per manifestare la loro completa adesione alle argomentazioni esposte dagli orticolteri e sedata stante venne nominata la Commissione per riaffermare alla Giunta comunale le ragioni degli orticolteri.

Ieri mattina, infatti, la Commissione, accompagnata dai consiglieri Bona e Pombo, si recò dall'assessore comm. Canvin a riferire in merito all'adunanza degli orticolteri, facendo ben presente che restare sono decisi a disertare il mercato qualora non vengano di urgenza adottati i provvedimenti richiesti, i quali, giova ripeterlo tornano a vantaggio tanto dei produttori quanto dei consumatori. L'assessore Canvin promise che avrebbe riferito alla Commissione annonaria municipale le giuste richieste degli orticolti, manifestando l'opinione che almeno in via di esperimento saranno benevolmente accolte.

NOVITA' TEATRALI

Chouquette e il suo asso

Commedia in 3 atti di N. Hennequin

(*Teatro Chiarella* - 22 agosto 1919)

Una commedia comica di guerra questa; una di quelle costruzioni sceniche fatte di abilità meccaniche, tessute con un dialogo vivace ed anche spiritoso talvolta, colle quali gli autori francesi divertirono durante le ostilità i militari in licenza a Parigi. Ed anche il nostro pubblico post-bellico ha dimostrato ieri sera di divertirsi e di approvare le fatiche dei comici, che in queste serate torride sudarono veramente, fuori metafora, per dare vita con una recitazione rapidissima ed efficace, all'intrico delle brevi scene costituenti questa ultima «pochade». L'argomento è uno dei soliti. Un buon borghese provinciale tradisce le mogli facendosi passare per un famoso aviatore, un asso, del quale ha indossato la divisa. Col tradizionale scambio di persona, se gli riesce a sedurre qualche donnina, resta anche vittima di una complicata serie di equivoci e di guai, che però si sciolgono poi rapidamente e nel miglior modo possibile al terzo atto. Questo genere di lavori regge alla scena, se una recitazione affiatata e vertiginosa impedisca al pubblico di pensare ai vari assurdi sui quali la favola è impiantata e si svolge. L'esecuzione della Compagnia Gandusio fu sullo questo aspetto encomiabile. Il Gandusio colla sua comicità prepotente, chiassosa e irresistibile, l'Almirante col suo fare comico, la Tina Pini vivacissima ed efficace, interpretarono le prime parti; bene pure le signore Piacentini e Dolfini e i signori Valfredo, Cristina e Ricci. La commedia, che fu applaudita con due chiamate al primo atto, tre al secondo e due al terzo, si replica.

Borsa di Torino

22 Agosto 1919

Anche la riunione odierna fu pochissimo animata e con tendenza alquanto pesante.

I Consolidati poco trattati.

I valori bancari subirono ancora qualche regresso con transazioni assai limitate.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 85,55; f. c. 85,55-85,50, 85,60 n. — Consolidato 5 0/0 cont. 90,50-90,05, 93,30; f. c. 93,35 n. — Banca d'Italia f. c. 1450 n. — Banca Commerciale f. c. 1069-1071, 1071 — Credito Italiano f. c. 765 1/2-764, 763 — Banco di Roma f. c. 114 n. — Banco Italiano di Sconto f. c. 621 1/2-618, 610 — Ferr. Meridionali f. c. 378, 374 n. — Ferrovie Mediterranee f. c. 256 n. — Rubattino f. c. 813 — Ansaldo f. c. 224 1/2-223 1/2, 222 1/2 — Ilva f. c. 925-923, 925 — Fiat f. c. 374-370, 372 — Snia f. c. 100 1/2 — Cantieri Vicenza f. c. 150-158, 156 — Eridania f. c. 500 n. — Raffinerie f. c. 308 n. — Marconi f. c. 194 n.

N. c. i prezzi segnati indicano il prezzo di massima; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 127,25, 118 nominale — Londra 90, 95,05, nominale — Svizzera 168,50, 169,50, nominale — New York 9,60, 9,80, nominale — Spagna 192, 194.

BORSA DI MILANO

22 Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 85,50 — Consolidato 5 % 93,20 — Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale 1070 — Credito Italiano 762 — Banco Ital. di Sconto 614 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 375 — Ferrovie Mediterranee 256 — Costruzioni Ferrovie 181 — Elettrico 616 — Union Esercizi 1700 — Consiglio Canteri 660 — Cementi Veneziano 160 ½ — Miniere Elba 208 — Acciaierie Terni 1315 — Ilva 225 — Officine Meccaniche 310 — Ilpelo 310 — Ansaldo 221 ½ — Mercantili 157 — Zucc. Metallurgiche Ital. 145 ½ — Linoni 601 — Vizzola 1600 — Zuccheri 168 — Molini Alta Italia 270 — Industrie Zuccheri 328 — Raffinerie Lig.-Lomb. 266 — Eridania 485 — Distillerie Italiane 150 ½ — Commerciali 161 — Esp. Italo-Americana 160 — Boni Stabili Roma 278 — Fiat 370 — Breda 71.

Cambi: Francia 117,50 — Svizzera 168 — Londra 96 — New York 9,65

BORSA DI GENOVA

22 Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 85,50 — Consolidato 5 % 93,00 — Banca d'Italia 1554 — Banca Commerciale Ital. 1069 — Credito Italiano 761 ½ — Fondiario Meridionali 372 — Ferrovie Mediterranee 256 — Subalpina 871 — Edilizia 61 — Italiana Lig. Lomb. 371 — Industrie 223 — Ans